

44.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per l'emissione della ricevuta fiscale da parte degli organizzatori delle « Feste dell'Unità », per pasti consumati negli stand gastronomici (4-04062) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2040	CARPINO: Per una chiara definizione dello stato giuridico degli agenti venatori, ai fini di un corretto espletamento del servizio (4-03123) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2043
ACCAME: Sulle gravi carenze del servizio dei vigili del fuoco e di tutta l'organizzazione della protezione a difesa civile (4-02448) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2040	CERQUETTI Sul ritardo nel pagamento, da parte del Ministero delle finanze, di quanto dovuto al comune di Cinisello Balsamo in base alle sentenze del tribunale di Milano a conclusione di un processo per rimborso di imposte (4-01315) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2044
BAGHINO: Sullo sfratto eseguito a Santo Stefano al Mare (Imperia) nei confronti della famiglia Parise (4-00627) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2041	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sui motivi della sospensione dell'assunzione temporanea di Manuela Scabini ed Elda Barale, decisa dal direttore generale del personale del Ministero delle finanze (4-04044) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2044
BELLOCCHIO: Sull'errata interpretazione data dalla direzione centrale servizi bancoposta alla legge n. 388 del 1978 recante misure fiscali urgenti (4-00597) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	2042	CONTU: Per la sollecita realizzazione dell'ampliamento dell'acquedotto del Gerrei (Sardegna) (4-03450) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2045
BENCO GRUBER AURELIA: Per la conclusione dell'iter della pratica concernente la permuta dell'immobile demaniale sito a Trieste, via trenta ottobre n. 7, adibito sino al 1968 ad archivio di Stato, con parte del nuovo edificio di via La Marmora, n. 17 di proprietà della provincia di Trieste (4-02980) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2042	COSTA: Sul mancato invio, dall'ufficio centrale di Roma all'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Torino, dei contrassegni di Stato per liquori (4-04006) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2045

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare la ricezione del 1° canale nella zona di Moncalieri (Torino) (4-03036) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	2045	FERRARI MARTE: Per il riconoscimento, al comune di Gallarate (Varese), di centro « di notevole attività » e per la conseguente assegnazione di un segretario comunale di classe superiore (4-02722) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2051
COSTAMAGNA: Per evitare la soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Rivarolo (Torino) (4-03944) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2046	LIGATO: Sulle gravi irregolarità nella conduzione del porto di Reggio Calabria (4-00872) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	2052
COSTAMAGNA: Per l'installazione di un telefono pubblico nella « città degli studi » di Biella (Vercelli) (4-04037) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	2047	MAMMI: Sulla mancata attribuzione, ai segretari comunali e provinciali inquadri nei ruoli regionali, della qualifica superiore, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (4-02897) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2057
CUFFARO: Per la cessione, da parte dello Stato, dello stabile, ex archivio di Stato, alla provincia di Trieste (4-03042) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2047	PARLATO: Sull'arretrato esistente presso gli uffici ipotecari e per l'assunzione di giovani iscritti nelle liste speciali di disoccupazione per lo smaltimento del suddetto arretrato (4-00509) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2057
CUOJATI: Per chiarire alcuni dispositivi del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978, in merito al trasporto delle merci, in esenzione di bolla di accompagnamento, acquistate da gruppi o cooperative di commercianti o artigiani con ordine cumulativo (4-02586) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2048	PARLATO: Sull'esatta configurazione delle partecipazioni portate in bilancio dalla SAGEA di Milano e sulle operazioni eseguite in borsa da questa società negli ultimi cinque anni (4-02596) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2065
EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti ad alleviare le condizioni degli autotrasportatori provenienti dall'Austria che per poter accedere al piazzale del confine italiano al Brennero devono sostare per lungo tempo (4-02971) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2049	PARLATO: Sugli enormi profitti percepiti dall'Alitalia come agente generale dell'ATI (4-03295) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2066
FALCONIO: Sui pesanti ed espliciti giudizi nei confronti della DC espressi in un opuscolo pubblicato dalla amministrazione comunale di Montereale (L'Aquila) (4-03633) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2051	PASTORE: Sulla mancata distribuzione delle divise invernali ai vigili del fuoco (4-03534) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2068
		PASTORE: Per l'assegnazione di una nuova sede all'ufficio distrettuale del-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PAG.		PAG.
	le imposte dirette di Savona (4-03853) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	
2068		TATARELLA: Sul sopruso perpetrato nel comune di Cerignola (Foggia) in occasione della presentazione delle liste elettorali per il rinnovo del consiglio comunale, dove la lista del PCI ha potuto conquistare il primo posto sulla scheda elettorale grazie alla complicità del locale segretario comunale (4-03485) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).
	POTI: Sulle gravi carenze dei locali della dogana di Brindisi (4-03744) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2073
2069		TATARELLA: Sulla comunicazione, da parte del prefetto di Bari Latilla e del suo collaboratore Cellie, dei dati relativi alle preferenze ottenute dai vari candidati ai soli rappresentanti della lista DC (4-03718) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).
	RENDE: Sulla legittimità delle limitazioni poste da alcune regioni, tra cui la Calabria, all'attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457 recante norme per l'edilizia residenziale (4-03502) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	2074
2069		URSO GIACINTO: Sull'opportunità di anticipare la conclusione serale degli spettacoli televisivi, per un più adeguato risparmio energetico (4-02036) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).
	RUSSO GIUSEPPE: Per la soluzione del problema delle frazioni della provincia di Catania, quali Vena, Montargano, Stazzo, Pennisi, Santa Maria La Scala, Capomolini, le quali, prive di un ufficio o recapito postale attendono da tempo una soluzione alternativa quale un servizio postale mobile su autovettura (4-02375) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	2074
2070		VIRGILI: Sul licenziamento, da parte della direzione delle aziende pubbliche FLUORMINE di 60 dipendenti a Presteval nella Valle di Fiemme in Trentino e di altrettante unità in Alto Adige (4-03230) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).
	SANTI: Per un intervento volto a dotare l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona di una sede appropriata (4-04416) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2075
2071		ZANONE: Sull'opportunità della soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Pietrasanta (Lucca) (4-04203) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).
	TASSONE: Sul duro intervento della polizia durante la manifestazione dei funzionari statali, svoltasi il 4 marzo 1980 (4-02840) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2076
2071		ZOPPETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che il signor Corrada Giuseppe di Lodi Vecchio (Milano) riceva l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto, essendo la sua domanda stata accettata nel 1979 (4-03976) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).
	TASSONE: Sui motivi per i quali a Giacinto Casciaro, dipendente dell'ufficio imposte dirette di Rossano (Cosenza), sia stato richiesto di indicare i giorni nei quali intende assentarsi per l'espletamento del mandato elettorale (4-04170) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	2076
2072		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

ABBATANGELO E RUBINACCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali gli organizzatori delle « Feste de l'Unità » non emettono, ai frequentatori dei vari stand gastronomici (e altro), regolare ricevuta fiscale, così come prescrivono i decreti ministeriali del 13 dicembre 1979 e del 18 gennaio 1980;

per sapere come valutino questa situazione di illegalità che si ripercuote negativamente sugli esercenti di bar, ristoranti, negozi vari che, fornendo gli stessi servizi, che vengono praticati all'interno delle « Feste de l'Unità », sono obbligati ad emettere regolare ricevuta fiscale;

per sapere infine a quali conclusioni siano giunte le autorità competenti dopo avere avuto, con i vertici politici del PCI, un nutrito scambio di note al riguardo. (4-04062)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 13 ottobre 1979 ha stabilito l'obbligo, per determinate categorie di contribuenti, di rilasciare apposita ricevuta fiscale per ogni operatore per la quale non sia obbligatoria l'emissione della fattura.

Ora, poiché le prestazioni effettuate nell'ambito delle feste dell'Unità sono fuori del campo di applicazione dell'IVA, in quanto ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, tali prestazioni non sono considerate attività commerciali... se... rese in occasione di manifestazioni propagandistiche organizzate dai partiti politici, rappresentati nelle assemblee nazionali e regionali, ne consegue che, in assenza del presupposto oggettivo dell'esercizio di impresa, non sussiste, nel caso in esame, l'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale.

*Il Ministro delle finanze:*  
REVIGLIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente delle gravi condizioni in cui

versa il servizio dei vigili del fuoco e tutta l'organizzazione della protezione e difesa civile.

In particolare manca macchinario; molti automezzi hanno le coperture in pessimo stato così da mettere anche a rischio la vita degli stessi soccorritori; sono carenti le dotazioni di vestiario; le condizioni delle caserme (ad esempio quelle di La Spezia sono in condizioni semplicemente pietose); vari mezzi di soccorso aereo (come gli elicotteri, impiegati nel recente passato per esempio nel soccorso relativo all'incaglio della *London Valoue* a Genova) non volano più per vetustà.

Per conoscere inoltre, in relazione al preannunciato piano di sviluppo di centrali nucleari, quali provvedimenti sono previsti per attuare le misure di sicurezza necessarie nel quadro della protezione e difesa civile, di cui i vigili del fuoco costituiscono una colonna portante. (4-02448)

RISPOSTA. — La situazione di disagio del corpo nazionale dei vigili del fuoco, causata non tanto da carenze quantitative di mezzi, materiali ed equipaggiamenti, ma dalla loro vetustà che impone un sempre maggior onere per la manutenzione, e dalla inadeguatezza di talune sedi di servizio, potrà trovare soluzione con l'attuazione della legge 8 luglio 1980, n. 336, che prevede provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per quanto riguarda la sistemazione della caserma centrale dei vigili del fuoco di La Spezia, si fa presente che, a conclusione di una lunga trattativa intercorsa con la società Castellano a responsabilità limitata di Roma, questa si è dichiarata disposta a realizzare in proprio la nuova sede centrale dei vigili del fuoco di quel capoluogo ed a cederla poi in locazione a questo Ministero.

È stata predisposta, pertanto, una lettera di intenti diretta alla suddetta società immobiliare, con la quale questa Amministrazione si dichiara disposta ad assumere in conduzione il realizzando im-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

mobile alle condizioni che verranno stabilite dall'ufficio tecnico erariale a costruzione ultimata.

La società Castellano inizierà entro breve termine i lavori per la realizzazione dell'opera che dovrebbe essere ultimata nel termine massimo di due anni.

In merito ai problemi connessi con il piano di sviluppo delle centrali nucleari si fa presente che, com'è noto, compete al ministro dell'Interno l'approvazione dei piani di emergenza esterna previsti dagli articoli 112 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, i quali sono compilati da un comitato istituito presso la prefettura della provincia dove ha sede l'impianto, operante alle dipendenze del prefetto.

Detti piani sono oggetto delle revisioni e degli aggiornamenti previsti dall'articolo 117 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 185.

A seguito delle osservazioni formulate dalla commissione consultiva per la sicurezza nucleare (costituita con decreto del ministro dell'Industria in data 13 agosto 1979), questo Ministero ha impartito, con nota del 6 febbraio 1980, disposizioni alle prefetture interessate per aggiornare e rivedere tutti gli attuali piani al fine di eliminare eventuali imprecisioni e genericità, per introdurre tutte le innovazioni migliorative in materia di controllo dell'ambiente e degli elementi e in materia igienico-sanitaria, e per affrontare il delicato e importante problema dell'informazione della popolazione.

Sono stati, altresì, interessati i commissari del Governo affinché si attivino per assicurare il più completo apporto delle Regioni e degli organi da essa dipendenti, e il CNEN perché ponga in atto le iniziative che ad esso fanno carico, per consentire ulteriori innovazioni nella pianificazione e nella gestione di situazioni di emergenza.

Per quanto concerne, infine, i provvedimenti previsti per attuare le misure di sicurezza necessarie per i piani di emergenza oggi vigenti, si aggiunge che, per il miglioramento delle dotazioni e della preparazione delle squadre di vigili del fuoco

che concorrono all'attuazione di dette misure, sono in corso presso il centro studi ed esperienze del corpo nazionale dei vigili del fuoco ricerche e prove su apparati di misura e di protezione, mentre presso le scuole centrali antincendi è in via di predisposizione una programmazione didattica per le squadre di emergenza da attuare entro il 1980.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

BAGHINO E FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il sindaco di Santo Stefano al Mare (Imperia) ha provveduto in qualche modo a sistemare (magari assegnando uno degli appartamenti di nuova costruzione che in questi giorni sta per assegnare a famiglie non sempre urgentemente bisognose), la famiglia Parise sfrattata — con ripetuti interventi dell'ufficiale giudiziario — per necessità dei locali da parte della proprietaria, e se il pretore ha accertato o meno la effettiva esistenza di due appartamenti — sfitti da tempo — appartenenti alla stessa proprietaria e nello stesso stabile dello sfrattato.

La estromissione forzata dall'appartamento è stata rinviata al 15 settembre a causa della malattia della moglie dell'inquilino. (4-00627)

RISPOSTA. — A carico del signor Giuseppe Parisi era stato emanato provvedimento di rilascio dell'appartamento da lui condotto in locazione, di proprietà della signora Eliana Musso, con sentenza del pretore di Taggia in data 8 novembre 1976, confermata, in sede di appello, dal tribunale di Sanremo in data 18 marzo 1978.

L'esecuzione del provvedimento, fissata dal pretore per il giorno 10 luglio 1979, dopo numerosi rinvii determinati essenzialmente dalle cattive condizioni di salute della moglie del conduttore, è stata dilazionata alla data del 30 giugno 1980, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, ed effettuata il giorno 15 luglio 1980.

Attualmente il signor Parisi è ospite presso la figlia anche residente in Santo Stefano al Mare, mentre le suppellettili, per concessione della proprietaria sono temporaneamente rimaste nell'alloggio rilasciato. Per la sistemazione di esse l'amministrazione comunale di Santo Stefano al Mare ha richiesto all'Istituto autonomo case popolari la concessione di un locale sito nello stesso comune di proprietà dell'Istituto che, in linea di massima, ha aderito alla richiesta.

Si soggiunge che il decreto del pretore di fissazione della data di esecuzione del rilascio dell'immobile è stato comunicato ai sensi della legge 31 marzo 1979, n. 93, alla competente commissione assegnazione alloggi prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

Va altresì precisato che la famiglia Parisi non ha presentato domanda di partecipazione al concorso per l'assegnazione degli alloggi realizzati nell'ambito del piano di zona dell'edilizia economica e popolare del comune di Santo Stefano al Mare, i quali risultano già tutti assegnati dal competente Istituto autonomo case popolari.

Quanto, infine, alla circostanza della proprietà da parte della signora Musso di altri appartamenti, si precisa che l'autorità giudiziaria, già nel primo grado del giudizio di merito, aveva ampiamente accertato i motivi legittimi per cui la locatrice aveva richiesto la disponibilità dell'alloggio concesso in locazione alla famiglia Parisi, non potendo usufruire degli altri alloggi di cui è pure proprietaria o perché già locati o perché in stato di inabitabilità a causa di infiltrazioni idriche non facilmente eliminabili e della mancanza dei servizi igienici.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**BELLOCCHIO, BERNARDINI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda adottare per correggere l'er-

rata interpretazione data dalla Direzione centrale servizi bancoposta con circolare n. 8 del 4 giugno 1979 in ordine all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 216 del 1978 introdotto dalla legge di conversione n. 388 del 1978. (4-00597)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni contenute nell'articolo 2-bis della legge 24 luglio 1978, n. 388, hanno dato luogo a dubbi interpretativi, cosicché è stato necessario tenere contatti con i competenti organi del Ministero delle finanze allo scopo di definire la corretta applicazione delle norme in materia di annullamento delle marche sulle cambiali.

Si precisa che il predetto dicastero delle finanze aveva espresso il parere, in un primo momento, che gli uffici postali dovessero svolgere l'attività di annullamento delle marche in alternativa a quella degli uffici del registro, ove esistenti.

In seguito la medesima Amministrazione finanziaria ha invece ritenuto che l'alternativa, cui si è fatto cenno, non riguardi gli uffici ma debba essere interpretata come facoltà del contribuente di presentare le cambiali indifferentemente a qualunque ufficio del registro e a qualsiasi ufficio postale.

Alla luce di tale orientamento e dopo l'opportuno approfondimento della questione, sono state impartite definitive disposizioni agli organi dell'Amministrazione postalegrafica nel senso che l'annullamento delle marche sulle cambiali, a richiesta degli interessati, deve essere effettuato dagli uffici postali anche nelle località sedi di uffici del registro.

*Il Ministro:* DARIDA.

**BENCO GRUBER AURELIA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica concernente la permuta dell'immobile demaniale sito a Trieste, via XXX ottobre n. 7, adibito fino al 1968 ad Archivio di Stato, con parte del nuovo edificio di via La Marmora n. 17 di pro-

prietà della provincia di Trieste e da questa offerta quale nuova sede del suddetto Archivio di Stato.

Per sapere se i ministri, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, intendano concludere l'iter necessario al perfezionamento di tale permuta, richiesta fin dal 1966, vista l'urgenza che l'Amministrazione provinciale ha di sistemare adeguatamente propri uffici e visto il mancato contratto di affittanza dei locali di via La Marmora messi a disposizione per la nuova sede dell'Archivio di Stato da parte della Provincia di Trieste. (4-02980)

RISPOSTA. — La questione a cui l'interrogante si riferisce può ormai ritenersi decisamente avviata alla auspicata soluzione. Ed invero è già all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge (numero 1886) attraverso la cui approvazione il Parlamento potrà autorizzare la cessione all'amministrazione provinciale di Trieste dell'immobile demaniale sito in via XXX Ottobre n. 7 a titolo di permuta, alla pari, con una porzione di altro edificio di proprietà della predetta amministrazione; ciò previa individuazione e delimitazione di tale porzione, di valore pari a quella dell'edificio statale, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico erariale d'intesa con l'amministrazione proprietaria.

La necessità di ricorrere allo strumento legislativo deriva dal fatto che la più recente stima dell'organo tecnico ha attribuito all'immobile demaniale da cedere un valore di 400 milioni superiore quindi al limite entro il quale le vigenti disposizioni consentono la permuta di beni di proprietà statale in favore di persone giuridiche pubbliche.

Si soggiunge che nelle more della perfezionanda permuta ed allo scopo di non arrecare danno all'erario in conseguenza della mancata utilizzazione dell'immobile di via XXX Ottobre, lo stesso è stato concesso in uso precario, mediante regolare atto, alla ditta Marchi gomma, previo nulla-osta dell'amministrazione provinciale.

Alla scadenza, l'atto di concessione non è stato rinnovato e la predetta ditta, che ha continuato ad occupare l'immobile,

corrisponde una indennità in via extraccontrattuale.

*Il Ministro delle finanze:*  
REVIGLIO.

CARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno inviare le istruzioni agli organi dipendenti per una retta applicazione dell'articolo 27 della legge 27 dicembre 1977 n. 968 relativo alla vigilanza venatoria.

Tale articolo, al quarto comma, stabilisce:

« Gli agenti venatori dipendenti degli enti delegati ai sensi dell'articolo 5 esercitano, ai fini della presente legge, funzioni di polizia giudiziaria ».

Con tale norma è stato sostanzialmente motivato lo stato di tale personale, come era previsto dagli articoli 68 e 69 del testo unico sulla caccia 5 giugno 1939 n. 1016.

Occorre dunque una chiara definizione di questo stato ai fini di un corretto espletamento del servizio, superando le difficoltà che vengono opposte dagli organi periferici al riconoscimento di tale stato, limitatamente al servizio di vigilanza attribuito dalla legge. (4-03123)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, al fine di evitare erronee interpretazioni dell'articolo 27 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, ha provveduto ad emanare opportune istruzioni agli organi dipendenti con circolare del 13 ottobre 1979, numero 10.6466/10173.

In essa, insieme con la puntualizzazione di certe questioni attinenti alla particolare disciplina normativa degli agenti venatori, ha individuato i poteri attribuiti alle guardie venatorie volontarie nel senso che, come espressamente riconosce il terzo capoverso dell'articolo 27 della legge citata, la qualifica di agente di polizia giudiziaria compete soltanto agli agenti venatori dipendenti dagli enti delegati dalla Regione e non anche alle guardie giurate volontarie che prestino opera di vigilanza per conto di associazioni venatorie e protezionistiche nazionali riconosciute.

*Il Ministro:* ROGNONI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

CERQUETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come mai, dopo due anni dalle sentenze favorevoli al comune di Cinisello Balsamo (MI) contro il Ministero delle finanze e ad un anno dai verbali di pignoramento negativo per ottenere da parte di quel comune un totale di lire 4.165.420 dovute per rimborso di imposte, spese di giudizio liquidate in sentenza e spese per atti esecutivi, nulla sia stato disposto dagli uffici di codesto Ministero (vedi le sentenze 3693/77 e 3783/77 del tribunale di Milano). Si vuol sapere inoltre se il Ministero delle finanze si sente obbligato anche al pagamento degli interessi di legge per ritardato pagamento al comune in questione.

(4-01315)

RISPOSTA. — La complessiva somma di lire 601.780, di cui lire 160.380 a titolo di imposta di registro indebitamente percetta e lire 441.400 per spese giudiziali, dovuta dall'Amministrazione in esecuzione della sentenza n. 3693/77 del tribunale di Milano, è stata già rimborsata al comune di Cinisello Balsamo con ordinativi del 19 novembre 1979 n. 1563/345 e n. 378/130 e n. 13/86 del 29 dicembre 1977.

È invece tuttora in via di definizione la procedura di rimborso della complessiva somma di lire 3.479.760 (di cui lire 517.460 per spese giudiziali e lire 2.962.100 a titolo di imposta di registro indebitamente percetta) ugualmente dovuta al comune di Cinisello Balsamo a seguito della sentenza n. 3783/77 del medesimo tribunale.

A tal fine, posto che il suddetto comune è a sua volta obbligato verso l'erario a corrispondere la somma di lire 1 milione 233 mila e di lire 2 milioni 204 mila, iscritte, rispettivamente, agli articoli 20612 e 29136 del campione atti civili dell'ufficio del registro di Monza, quest'ultimo ufficio provvederà quanto prima a richiedere il preventivo assenso all'amministrazione locale di Cinisello Balsamo per poter riscuotere direttamente dall'ufficio finanziario di Milano quanto di propria spettanza per il titolo di cui sopra, da prelevare a carico

dell'importo di lire 3.479.760 di cui il comune è tuttora creditore nei confronti dell'erario.

Per quanto riguarda il pagamento degli interessi sulle somme da rimborsare si fa presente che gli stessi, per il combinato disposto degli articoli 1 e 5 della legge 26 gennaio 1961, n. 29, saranno liquidati nella misura del 3 per cento semestrale.

Tali interessi, dopo il terzo anno, vengono elevati al 4,5 per cento a semestre compiuto, ai sensi dell'articolo 21 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, numero 1304, mentre con l'entrata in vigore della legge 18 aprile 1978, n. 130, gli interessi di mora vanno liquidati nella misura unica del 6 per cento per ogni semestre compiuto.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero «l'assurdo ripensamento», come viene definito da un quotidiano romano, del direttore generale del personale del Ministero delle finanze il quale, dopo aver regolarmente assunto Manuela Scabini ed Elda Barale, ha sospeso ed annullato telegraficamente l'assunzione temporanea.

Le interroganti chiedono i motivi di un comportamento tanto grave, ambiguo ed improvviso, tale da suscitare dubbi sulla legittimità dell'operazione; chiedono inoltre di sapere il motivo per cui la sospensione della assunzione, trasmessa alle interessate, non abbia riportato gli elementi giuridici atti a esplicitarla nel contenuto. (4-04044)

RISPOSTA. — I rilievi critici formulati nell'interrogazione non sembrano giustificati dalle circostanze di fatto. In effetti tutte le chiamate del personale interessato, ivi comprese quelle della signora Manuela Scabini e della signora Elda Barale sono state revocate semplicemente per un rin-



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

vio al 18 agosto 1978, causato da motivi tecnico-amministrativi, della riassunzione del personale straordinario *ex decreto* del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971 compreso nel secondo contingente dell'anno 1979, già programmata per il 2 luglio 1980.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti della Cassa del Mezzogiorno circa l'ampliamento dell'acquedotto del Gerrei per il quale è stato già predisposto il progetto di massima assistito da un congruo finanziamento;

se non ritenga opportuno un autorevole intervento presso la stessa Cassa finché venga affidata all'Ente autonomo del Flumendosa o all'Ente sardo acquedotti la redazione urgente del progetto esecutivo, e ciò onde accelerare i tempi per un'opera tanto richiesta dalle popolazioni del Gerrei che attualmente usufruiscono di appena la metà dell'acqua potabile necessaria al loro fabbisogno. (4-03450)

RISPOSTA. — Il progetto di massima dell'acquedotto del Gerrei - redatto dall'ente sardo acquedotti e fognature ed attualmente in istruttoria presso gli uffici competenti della Cassa per il mezzogiorno - che prevede a prezzi 1978 una spesa di circa 9,2 miliardi, è stato studiato oltre che per determinare gli elementi tecnici ed economici per la soluzione dello schema definitivo di alimentazione dei comuni da servire, anche per fornire un orientamento sulla programmazione degli interventi.

In proposito è da rilevare che, come confermato anche dal suddetto progetto di massima, l'area interessata è attualmente approvvigionata da acquedotti in grado di assicurare mediamente una dotazione per abitante di 166 litri giornalieri, che risponde ai livelli di fabbisogno fissati dal vi-

gente piano regolatore generale acquedotti; pertanto si ritiene non sussista uno stato di urgente necessità di intervento.

Si assicura per altro che appena approvato il progetto di massima e previe intese con la regione sarda sarà esaminata l'opportunità di procedere, con gli eventuali futuri programmi di intervento, al finanziamento dell'opera ed alla progettazione esecutiva.

*Il Ministro:* CAPRIA.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi del mancato invio, dal 15 maggio scorso, da parte dell'amministrazione centrale di Roma all'ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Torino (cui fanno capo le province di Torino e Cuneo e la Valle d'Aosta) dei contrassegni di Stato per liquori da litri 0,750. (4-04006)

RISPOSTA. — In via generale, premesso che situazioni di qualche ritardo nell'invio dei contrassegni di Stato agli UTIF possono talvolta verificarsi soprattutto per cause non imputabili all'attività di approvvigionamento dell'Amministrazione finanziaria, si è in grado di assicurare in particolare che il magazzino centrale del materiale delle imposte di fabbricazione nel periodo 22 maggio-8 luglio 1980 ha inviato all'UTIF di Torino, per le esigenze delle ditte operanti nella relativa circoscrizione, n. 3 milioni 600 mila contrassegni di Stato destinati al condizionamento dei recipienti contenenti liquori della capacità da litri 0,750.

Risulta inoltre che il predetto magazzino centrale ha pure in corso di predisposizione l'invio di un ulteriore quantitativo di detti contrassegni, pari ad un milione di esemplari.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vera la notizia di un interven-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

to del Ministro che autorizza la RAI ad aumentare la potenza del trasmettitore dell'Eremo, a Torino, al fine di « coprire » i disturbi di altre emittenti private.

Per sapere quali altre iniziative intende prendere per migliorare la ricezione del 1° canale televisivo nella zona di Moncalieri. (4-03036)

RISPOSTA. — La RAI, in data 9 aprile 1979, è stata autorizzata da questo Ministero a rinnovare e potenziare i trasmettitori radiofonici a modulazione di frequenza che diffondono i programmi di *Radio 1*, *Radio 2* e *Radio 3*. Questo intervento ha lo scopo di migliorare l'ascolto dei programmi e di rendere possibile in futuro l'introduzione del servizio stereofonico come previsto dall'articolo 13 della convenzione RAI-Stato.

Con i nuovi impianti, ciascuno della potenza di 10 chilowatt contro i 3 chilowatt dei precedenti, entrati in funzione a piena potenza dal 30 giugno 1980, viene effettuata l'irradiazione anche in polarizzazione verticale anziché soltanto in orizzontale come avveniva in precedenza.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che nei prossimi piani di investimento saranno previsti adeguati interventi per migliorare la ricezione dei programmi della prima rete televisiva a Moncalieri, ricezione che effettivamente risulta difficoltosa, ma limitatamente ad una piccola zona del centro abitato.

*Il Ministro:* DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - venuto a conoscenza dell'ipotesi di soppressione dell'ufficio imposte dirette di Rivarolo, con accorpamento a quello di Cuorgnè, nel quadro del piano di riorganizzazione degli uffici finanziari - se è a conoscenza che i sindaci dei comuni ricadenti nel distretto di Rivarolo hanno evidenziato che:

1) l'ufficio delle imposte dirette di Rivarolo è stato appena trasferito in una

nuova sede ampiamente adeguata, mentre l'attuale sede di Cuorgnè non è in grado di recepire la struttura di Rivarolo;

2) il distretto di Rivarolo comprende quindici comuni con 43.000 abitanti e 3.573 aziende industriali artigianali con 10.040 addetti;

3) Rivarolo è sede attualmente di molti uffici pubblici, di scuole superiori, ha un carico di lavoro come ufficio imposte dirette di circa 25.000 dichiarazioni annue dei redditi ed un gettito annuo d'imposta di circa 15 miliardi;

4) l'economia prevalente dei comuni del distretto di Rivarolo, a carattere industriale, porta alla previsione del piano territoriale del centro di Rivarolo a capoluogo di subcomprensorio, al centro di un sistema viario al servizio della zona, oltretutto sede del consorzio trasporti Cavanese occidentale.

Per sapere se non si ritiene opportuno il mantenimento in Rivarolo dell'ufficio delle imposte dirette. (4-03944)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, non si rende possibile precisare se l'ufficio delle imposte dirette di Rivarolo rimarrà o meno in attività in dipendenza dell'attuazione della legge 24 luglio 1978, n. 388, che come è noto, prevede la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari entro il 31 dicembre 1980; e ciò in quanto tale rideterminazione sta formando tuttora oggetto di esame da parte dei competenti organi centrali dell'Amministrazione finanziaria.

Si può comunque assicurare che ogni determinazione al riguardo sarà adottata sulla base di criteri improntati alla massima possibile obiettività e razionalità, senza mancare di tenere nel debito conto particolari situazioni, onde pervenire ad una dislocazione ottimale e pienamente funzionale delle future sedi degli uffici finanziari.

*Il Ministro delle finanze:*  
REVIGLIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se si intende provvedere alla installazione di un telefono pubblico nella « città degli studi » di Biella, dove, in due anni di attività non si è trovato il modo di installare un comunissimo, banale telefono a gettoni per i 150 studenti che frequentano l'istituto. (4-04037)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria SIP ha da tempo programmato per la città degli studi di Biella l'installazione di due apparecchi telefonici a prepagamento.

Appena l'impresa costruttrice del complesso edilizio in questione avrà predisposto le tubazioni necessarie per il passaggio dei cavi, gli apparecchi telefonici saranno tempestivamente installati: si ritiene che ciò possa avvenire nel corso del mese di settembre 1980, cioè alla riapertura delle scuole.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* DARIDA.

**CUFFARO E D'ALEMA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premessi che sin dal 1966 l'amministrazione provinciale di Trieste ha chiesto di venire in possesso, per sistemare in sede idonea alcuni suoi servizi, dell'immobile del demanio statale, sito in Trieste in via XXX Ottobre n. 7, adibito allora a sede dell'Archivio di Stato, offrendo di costruire a proprie spese una nuova sede per il detto Archivio;

premessi ancora che malgrado le autorizzazioni alla permuta dei vari Ministeri interessati e la avvenuta costruzione da parte della provincia di un nuovo edificio per lo spostamento dell'Archivio, spostamento effettuato nel 1968, la provincia attende ancora di entrare in possesso del vecchio stabile di via XXX Ottobre, e che è stata rifiutata all'amministrazione provinciale persino l'immissione precaria nel possesso dell'edificio per eseguire i lavori di restauro, mentre l'Intendenza di finanza di Trieste ha concesso l'uso dello stabile ad

una ditta privata che lo ha adibito a deposito;

rilevato inoltre che per lo spostamento al Ministero dei beni culturali della competenza ad esprimersi sulla richiesta, alla provincia di Trieste non è stato riconosciuto, con grave danno per il suo bilancio, nemmeno il debito da parte dello Stato per l'occupazione del nuovo edificio adibito ad Archivio di Stato;

tenuto conto che il Ministro delle finanze ha tra l'altro promesso la formulazione di un apposito disegno per definire la pratica -

se sia normale o rappresenti un fatto abnorme ed al limite dello scandalo che per la cessione di un bene non più usato dallo Stato occorrono almeno 15 anni, mentre il bene stesso va in rovina;

quale impedimento vi sia stato a prendere in considerazione la richiesta della provincia di Trieste di essere immessa nel possesso dello stabile ex Archivio di Stato sito in via XXX Ottobre n. 7, per adibirlo ad esigenze di interesse pubblico mentre nessun impedimento vi sia stato per concedere l'edificio stesso (si crede in attesa della permuta) ad una ditta commerciale privata;

quale impedimento sussista a che lo Stato, in attesa della definizione della pratica di permuta (finora durata 15 anni) paghi alla provincia un affitto per l'uso del nuovo stabile costruito dalla provincia e messo a disposizione (in previsione della permuta) dello Stato stesso, tenendo conto che con la concessione precaria ad una ditta privata, esso ritrae un utile mentre la provincia, per soddisfare ad esigenze istituzionali, deve sostenere una pesante spesa di locazione di altri locali.

(4-03042)

**RISPOSTA.** — La questione può ormai ritenersi decisamente avviata alla auspicata soluzione. Ed invero è già all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge n. 1886 attraverso la cui approvazione il Parlamento potrà autorizzare la cessione all'amministrazione provinciale di Trieste dell'immobile demaniale sito in

via XXX Ottobre n. 7 a titolo di permuta, alla pari, con una porzione di altro edificio di proprietà della predetta amministrazione; ciò previa individuazione e delimitazione di tale porzione, di valore pari a quella dell'edificio statale, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico erariale d'intesa con l'amministrazione proprietaria.

La necessità di ricorrere allo strumento legislativo deriva dal fatto che la più recente stima dell'organo tecnico ha attribuito all'immobile demaniale da cedere un valore di 400 milioni superiore quindi al limite entro il quale le vigenti disposizioni consentono la permuta di beni di proprietà statale in favore di persone giuridiche pubbliche.

Si soggiunge che nelle more della perfezionanda permuta ed allo scopo di non arrecare danno all'erario in conseguenza della mancata utilizzazione dell'immobile di via XXX Ottobre, lo stesso è stato concesso in uso precario mediante regolare atto, alla ditta Marchi gomma, previo nulla-osta dell'amministrazione provinciale.

Alla scadenza, l'atto di concessione non è stato rinnovato e la predetta ditta, che ha continuato ad occupare l'immobile, corrisponde una indennità in via extracontrattuale.

*Il Ministro delle finanze:*  
REVIGLIO.

CUOJATI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso:

che negli ultimi anni il mercato nazionale è stato sempre più caratterizzato dalla presenza di « gruppi » e « cooperative » di acquisto tra commercianti o artigiani i quali, attraverso l'ordine cumulativo delle merci ai fornitori, possono ottenere una sensibile riduzione dei costi di approvvigionamento fronteggiando in tal modo la pesante concorrenza della grande distribuzione;

che tali forme di cooperazione si risolvono in un indubbio vantaggio anche per i consumatori in genere e per gli utenti dei servizi o del lavoro artigianale in termini di prezzi finali più contenuti;

che la maggior parte dei « gruppi di acquisto », in costante espansione, opera con soci distribuiti su un territorio abbastanza vasto, comprendente spesso diverse decine di comuni —

quali provvedimenti intende adottare per chiarire alcuni dispositivi del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 in merito al trasporto delle merci in esenzione di bolla di accompagnamento.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se è allo studio una circolare interpretativa della espressione « comuni limitrofi » che consenta agli Ispettorati compartimentali delle tasse e imposte indirette sugli affari una corretta e univoca attuazione del principio ispiratore del citato decreto presidenziale.

In altri termini, si desidera conoscere se può essere ricondotta alla disciplina della esenzione dalla bolla di accompagnamento l'ipotesi, molto frequente, di trasporto delle merci dal comune sede del deposito del gruppo di acquisto (in comune fra tutti i soci), al comune in cui si trova ubicato il punto di vendita del socio commerciante o il laboratorio del socio artigiano, anche se dette località non risultano confinanti o limitrofe in senso stretto.

Tale interpretazione, legittimamente richiesta dai gruppi e dai rispettivi soci, consentirebbe, osservato da parte dei gruppi l'obbligo di regolare denuncia del deposito all'Ufficio IVA ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 663, una concreta ed equanime realizzazione degli obiettivi del decreto del Presidente della Repubblica n. 627, contemperando l'esigenza dei gruppi di operare su un territorio ragionevolmente vasto senza inutili intralci burocratici con la necessità di non consentire che il trasporto dei beni sia sottratto alla disciplina dell'IVA. (4-02586)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4, n. 4, del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, sono esonerati dall'obbligo del documento di accompagnamento i trasporti effettuati dai

soggetti che effettuano esclusivamente il commercio al minuto per i movimenti di beni, nell'ambito della stessa impresa, fra i luoghi dichiarati ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 633 e successive modificazioni, se questi sono situati nell'ambito dello stesso comune o di comune limitrofo.

Pertanto, considerato che nella fattispecie prospettata dall'interrogante i trasporti non sono effettuati da commercianti al minuto, né nell'ambito della stessa impresa, e comunque non tra luoghi dello stesso comune o di comune limitrofo, intendendo per tale il comune confinante, si ritiene che non sussistano i presupposti per l'applicazione della citata norma di esonero.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

EBNER, RIZ, BENEDIKTER E FRASNELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che gli automezzi commerciali provenienti dall'Austria negli ultimi mesi devono sostare per ore ed ore sulle strade dell'Austria per poter accedere al piazzale del confine italiano al Brennero. La polizia austriaca talvolta è costretta a trattenere gli automezzi pesanti in parcheggi a lato dell'autostrada del Brennero - versante austriaco - o addirittura a Innsbruck. In ogni caso le soste di tali automezzi negli ultimi due mesi si sono protratte per tre e più ore. Il fenomeno, peraltro, pur essendosi verificato sovente, non è solo imputabile a mancanza di personale doganale addetto alle formalità di passaggio in quanto determinati turni di personale riuscivano a smaltire egregiamente notevoli quantità di traffico, mentre altri molto meno, e quindi bloccavano con l'apposito semaforo il traffico in Austria;

se è pure a conoscenza che, a differenza di altri paesi della Comunità europea, non è possibile sdoganare in Italia le merci nelle ore notturne, per cui succede sovente che, effettuato il carico delle merci sugli automezzi durante le ore diurne,

come è ovvio, gli stessi veicoli debbano sostare ed attendere il giorno successivo per le operazioni di sdoganamento. Questo fatto costituisce un notevole aggravio di spesa per gli autotrasportatori e rende, in definitiva, più care le merci italiane da esportare che così perdono di competitività sui mercati esteri;

se è a conoscenza che questo fenomeno è particolarmente gravoso per l'esportazione dei nostri prodotti ortofrutticoli, che giungono sui mercati esteri con ritardi tali da pregiudicare sia la qualità, sia i prezzi, anche perché, come è noto, queste merci vengono commercializzate sui mercati ortofrutticoli esteri nelle primissime ore del mattino;

se è a conoscenza che per il controllo delle merci di transito al Brennero è da poco tempo addetto un solo funzionario, mentre alcuni mesi or sono ancora quattro o cinque funzionari prestavano servizio presso ogni turno;

se è a conoscenza che in base ai costi di fermo macchina indicati dalla CEE di lire 500.000 per 24 ore, le sole soste nei trasporti di esportazione relative al solo autoporto di Campo di Trens hanno rappresentato un costo di lire 7.540 milioni;

se è a conoscenza che da un'indagine effettuata con l'elaboratore elettronico all'aeroporto di Campo di Trens è risultato che nel 1979 la partecipazione dei vettori stradali italiani al traffico internazionale merci è stata del 28 per cento mentre quella di vettori stranieri è stata del 72 per cento e che sarebbe opportuno ricercare le cause di questa disparità che comporta una ingente spesa sull'economia italiana.

Per sapere inoltre:

se non intende intervenire per far sì che venga instaurato un efficiente servizio di sdoganamento notturno per i trasporti uscenti, anche se limitato alle derrate deperibili e alle merci di facile riconoscimento almeno nelle dogane di confine;

se non intende far sì che vengano adottati provvedimenti atti ad alleviare la situazione per gli autotrasporti in transito;

se non ritiene opportuno che i servizi doganali per i trasporti di esportazio-

ne nelle dogane di confine, e in particolare quelle di Campo di Trens, siano potenziati. (4-02971)

RISPOSTA. — Il valico del Brennero, com'è noto, riveste una enorme importanza per il traffico internazionale con il centro e nord Europa e, di conseguenza, è interessato da un notevole volume di traffico che, generalmente, risulta essere sufficientemente scorrevole sia sul versante austriaco sia su quello nazionale.

Purtroppo, si possono inevitabilmente creare temporanee situazioni di disagio con soste prolungate, non soltanto sul versante austriaco, bensì spesso anche su quello italiano, per imprevisti di varia natura, quali ad esempio: interruzioni per incidenti stradali, eccezionali precipitazioni nevose, piuttosto frequenti a quelle altitudini, fondo stradale ghiacciato, manifestazioni sindacali di varie categorie di operatori, non escluse quello dello stesso personale di dogana o di altri uffici di frontiera, difformità esistente tra il calendario delle festività dei paesi limitrofi rispetto a quello italiano, ecc.

Si tratta, però, sempre di situazioni del tutto transitorie e accidentali, tant'è che negli ultimi mesi non risulta si siano verificate prolungate situazioni di rallentamento nel traffico con soste protratte sul versante austriaco, attribuibili a disfunzioni nell'espletamento delle formalità di transito al valico autostradale italiano.

L'accento al difforme andamento del servizio a seconda dei turni di personale, va spiegato con la difficoltà di potenziare i normali turni con elementi disponibili per prestazioni di lavoro straordinario, con la disparità di preparazione ed esperienza professionale esistente fra il personale di vecchia assunzione e quello recentemente assunto nei ruoli locali, con l'impossibilità, infine, di aumentare adeguatamente lo organico, sia per la nota carenza di personale delle dogane, sia per le difficoltà create dalle particolari norme di attuazione dello statuto speciale di quella provincia autonoma (decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752) che ha di-

sposto l'istituzione di ruoli locali del personale civile delle amministrazioni dello Stato per gli uffici aventi sede nella provincia e la riserva dei relativi posti ai cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi.

La dogana di Campo di Trens che, com'è noto, per la carenza di strutture ai valichi, opera come dogana di confine, sebbene in posizione arretrata rispetto a questo di circa 18 chilometri, osserva il seguente orario:

da lunedì a venerdì: 8/14 - 16/20; sabato: 8/14.

Per l'esportazione di ortofrutticoli ed altre merci deperibili è stato appositamente disposto, a partire dal 14 gennaio 1979, un turno di servizio dalle ore 20 alle ore 24. Inoltre per venire incontro alle richieste degli esportatori di ortofrutticoli è stato altresì istituito nel maggio 1979 e fino al sopraggiungere della stagione invernale un turno di servizio per il solo lunedì dalla mezzanotte alle ore 8.

Non può poi escludersi che qualche volta durante il cambio del turno per cause accidentali o in occasione di manifestazioni di sciopero del personale, possa essersi verificato il fatto che anziché il normale numero di addetti alle formalità di transito si sia trovato ad operare un solo funzionario, ma ciò non ha potuto che avere carattere di assoluta sporadicità e temporaneità in quanto, anche durante manifestazioni di sciopero, la sezione autostrada ove è convogliato tutto il traffico commerciale, è sempre stata presidiata dal maggior numero possibile di personale disponibile e giammai da una sola unità.

Si soggiunge che questa Amministrazione non ha elementi per poter confermare o confutare i dati relativi al presunto costo per fermo macchina presso l'autoporto di Campo di Trens indicato nella interrogazione.

Si ritiene però di dover precisare che, comunque, nella quasi totalità dei casi le soste sono determinate dalle notissime carenze dei servizi veterinari, avuto anche

riguardo al fatto che la maggior parte delle merci che vengono sdoganate presso la sezione Campo di Trens è costituita da prodotti soggetti a visita sanitaria (latte, carne, ecc.) e che non pochi sono anche i trasporti che presso detto autoporto svolgono solo le formalità relative alla visita sanitaria per poter poi proseguire verso altre dogane interne di destinazione.

È noto infatti che da tempo a Campo di Trens opera un solo veterinario con orario di servizio molto più ridotto rispetto a quello adottato dalla dogana, per cui i trasporti che giungano oltre l'orario previsto per la visita sanitaria sono costretti ad attendere fino al giorno successivo e, se di sabato, fino al lunedì, non certo per colpa della dogana.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

FALCONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia consentito ad una amministrazione comunale — nell'oggetto quella di Montereale, in provincia de L'Aquila — realizzare, con delibera n. 165 del 12 aprile 1980 della giunta, una pubblicazione recante il consuntivo di cinque anni di gestione comunale, nella quale vengono espressi pesanti ed espliciti giudizi nei confronti di una parte politica, e cioè della democrazia cristiana.

Tutta la pubblicazione in parola — pagata con danaro pubblico, quindi anche dei cittadini elettori della DC — si presenta infatti come un rozzo opuscolo propagandistico: si parla, tanto per fare alcuni esempi, di « parole e fumo venduti per tanto tempo dalla DC » (pag. 3 dell'opuscolo), di « leggi nemiche e antiautonomiche del Governo » (pag. 2), di comune lasciato « in uno stato pietoso dalla DC » (che aveva amministrato nel precedente quinquennio), di « vecchia gestione clientelare fatta dalla DC » e di licenze edilizie che sarebbero state rilasciate, nel passato, su « raccomandazione del notabile DC » (pag. 15).

In presenza di tale pesante linguaggio propagandistico, l'interrogante chiede anche di conoscere quale azione sia stata

svolta o si intenda promuovere da parte degli organi competenti nei confronti di un così sfacciato uso del pubblico denaro. (4-03633)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Montereale con atto del 12 aprile 1980, n. 165, deliberava d'affidare alla tipografia *La Grafica* dell'Aquila, la stampa di un rendiconto dell'attività svolta dall'amministrazione comunale nell'ultimo quinquennio, imputando la presumibile spesa di lire 1.083 mila al capitolo 11 di quel bilancio comunale.

Successivamente, con delibera del 21 maggio 1980, n. 213, l'amministrazione comunale nella considerazione che l'opuscolo stampato, così come era stato redatto, potesse perseguire fini di stretta propaganda politica, non voluti, deliberava di revocare la precedente delibera e di dare mandato al sindaco di non procedere alla distribuzione degli opuscoli precisando, nelle premesse dell'atto, che alla spesa avrebbero fatto fronte i singoli amministratori.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FERRARI MARTE E ACHILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — atteso che:

l'amministrazione comunale di Gallarate, in data 15 ottobre 1979, con deliberazione n. 215 di protocollo 10376 e di posizione 126.40, ha richiesto il riconoscimento al comune di grande centro per la presenza di rilevante e notevole attività industriale e di qualificata importanza nel campo commerciale ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604;

il comune di Gallarate, in relazione al disposto della legge n. 604 del 1962, ha diritto all'assegnazione di un segretario generale di grado superiore;

sono state di recente riconosciute di grado superiore altre realtà territoriali quali Rho, Anzio ed altri;

Gallarate merita tale concreta considerazione per l'importanza territoriale —

quali provvedimenti saranno e sono già stati assunti per il riconoscimento al

comune di Gallarate di centro « di notevole attività » e la conseguente assegnazione di un segretario generale di classe 1<sup>a</sup>/B. (4-02722)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 luglio 1980 è stato assegnato al comune di Gallarate, in applicazione dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604, un segretario della qualifica di segretario generale di classe 1/B.

*Il Ministro:* ROGNONI.

LIGATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza delle situazioni assurde e, si ritiene, anche illegali determinatesi nel porto di Reggio Calabria, con atteggiamenti, silenzi, collusioni e complicità sui quali è forse necessario indagare con attenzione.

In particolare si chiede di sapere se i Ministri, per i punti e le parti di competenza, sono a conoscenza:

che il porto di Reggio Calabria è privo di pilota dal 1974, anno in cui morì il comandante Giuseppe Palermo, unico pilota della Corporazione dei piloti costituita con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1953, n. 369;

che le funzioni interinali sono state assunte dalla Corporazione dei piloti di Messina, che svolge soltanto saltuariamente il lavoro di pilotaggio nel bacino portuale di Reggio Calabria e, comunque, sempre con « ritardi, dinieghi, ripicche, incomprensibili precedenze e con grave pregiudizio », come rilevano e denunciano in una protesta scritta gli agenti raccomandatari marittimi calabresi, solidali con i lavoratori della Compagnia portuale « Tommaso Gulli » e con il gruppo ormezzatori;

che i tre piloti della Corporazione di Messina riscuotono per ogni nave che attracchi alla banchina del porto di Reggio un « diritto » di pilotaggio anche quan-

do il servizio — ed accade nella maggioranza degli approdi — non viene prestato;

che alcuni comandanti di navi, già nella rada di Reggio Calabria, sono stati costretti, su esplicita richiesta dei piloti della Corporazione di Messina, a salpare per il porto siciliano, prelevare il pilota di turno e fare ritorno nel porto di Reggio Calabria; mentre l'articolo 101 del Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, fa obbligo ai piloti di risiedere nel luogo dove ha sede la Corporazione e, quindi, per analogia, al pilota interinale di essere sul posto di lavoro durante i turni di servizio;

che il Comandante del porto di Reggio Calabria non ha inteso interpretare in modo estensivo l'articolo 96 del codice della navigazione, autorizzando altri marittimi ad esercitare il « pilotaggio »;

che il concorso pubblico a due posti di pilota, indetto dal Ministero della marina mercantile — direzione generale dei porti — a ben cinque anni dalla morte del Comandante Palermo non è stato ancora definito, essendo stata espletata soltanto la prima prova (teorica);

che i due candidati dichiarati idonei alla prima prova del concorso sono sottoposti, per il prescritto anno di praticantato, prima del conferimento delle funzioni di pilota, al giudizio dei piloti della Corporazione di Messina, membri della Commissione esaminatrice;

che i gravi ritardi nell'espletamento del concorso vanno chiariti e spiegati in maniera convincente, se essi motivi non sono da ricercare — come da più parti si ritiene — nella proposta formulata dalla Corporazione dei piloti di Messina di sopprimere la Corporazione dei piloti di Reggio Calabria (terza categoria) e di Messina (prima categoria — ordinanza ministeriale 2 marzo 1956) per procedere alla costituzione della Corporazione dei piloti dello Stretto di Messina; iniziativa, questa, decisamente avversata dall'Associazione



ne degli agenti raccomandatari marittimi, dalla Compagnia dei lavoratori portuali, dal Gruppo ormeggiatori e dagli enti locali di Reggio Calabria, anche perché la costituzione della Corporazione dei piloti dello Stretto legittimerebbe l'assenza costante dei piloti dal porto di Reggio e, quindi, il perpetuarsi degli abusi, già individuati e, con la presente interrogazione, portati alla conoscenza dei Ministri interessati;

che il servizio doganale nel porto di Reggio Calabria è assai carente e che gli operatori marittimi hanno inoltrato protesta formale il 5 settembre 1978, senza ottenere risposta alcuna;

che il lavoro straordinario del personale dell'Ufficio doganale è stato ridotto a 40 ore settimanali per le 13 unità in organico, considerato anche che nel porto di Reggio hanno approdi la *Tirrena*, la *Sea Malta* ed una seconda compagnia maltese, per un totale di nove approdi la settimana e con un incremento costante di traffico, nonostante l'inopportuna iniziativa del Ministero della marina mercantile di equiparare i noli per Malta, sia che si salpi dal porto di Napoli, sia che si salpi da quello di Reggio Calabria;

che il personale della Dogana è inadeguato anche per gli impegni in aeroporto, ai pontili privati e in numerose altre incombenze e che, ciò nonostante, a Reggio Calabria non è consentito il « fuori orario » di cui alle disposizioni dell'articolo 11 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43;

che la Dogana di Reggio si rifiuta di procedere ad una più funzionale ridistribuzione degli spazi doganali per motivi da precisare ma che, presumibilmente, non sono diversi da quelli che inducono il Comandante del porto a non utilizzare — stranamente — moli e banchine di nuova costruzione nella parte di levante del bacino portuale, con grave rallentamento delle operazioni e costringendo spesso le navi a stare in rada;

che la società SOCOMAR, pur avendo completato da tempo i lavori di costruzione della banchina di levante, mantiene sulla stessa un cantiere per la costruzione di cassoni destinati ad altre opere in zone diverse, senza che il Comandante del porto abbia formulato diffida alcuna;

che il bacino portuale è in parte impegnato dalle strutture e dagli impianti per la costruzione dei cassoni, dagli stessi cassoni galleggianti e da chiatte e pontoni in disarmo, con grave pregiudizio per la navigazione e serio pericolo per le manovre dei natanti;

che il funzionario del Ministero dei lavori pubblici (Opere marittime) incaricato del collaudo delle opere costruite dalla SOCOMAR ha preteso ed imposto che fossero « colmati » due « scivoli » sulla banchina di levante, destinati al traffico per e da Malta, con il fine chiaro — a pensiero del sottoscritto interrogante — che la movimentazione di semirimorchi e merci per Malta sia mantenuta, in grave congestione, sulla banchina Margotini, contro ogni logica elementare;

che la darsena per imbarcazioni da diporto è occupata in gran parte da natanti militari e che su detta darsena non sono stati approntati i servizi di rifornimento ed assistenza; situazione che è stata oggetto di una ferma protesta degli enti locali;

che il Comandante del porto, con decisione discutibile, seguita a mantenere chiuso l'accesso al porto dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, impedendo, quindi, l'utilizzazione del piazzale per automezzi pesanti costruito a suo tempo dall'Anas e costringendo gli autotrasportatori a difficili, tortuosi e pericolosi percorsi cittadini.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se il Ministro della marina mercantile non ritenga di dover promuovere, d'intesa con i colleghi per le finanze e per i lavori pubblici, una conferenza dei servizi che consenta, in un rapporto diretto con le

autonomie locali, con la Regione, con la Camera di commercio, con la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato e con le categorie di operatori e lavoratori marittimi, di definire i molti punti oscuri della vicenda, complessa ed intricata, esposta nella presente interrogazione. L'iniziativa è un primo passo per una visione d'assieme dei problemi e per soluzioni organiche, che rivalutando la funzione dello scalo marittimo di Reggio Calabria, chiariscano quale ruolo può avere il porto calabrese nei trasporti marittimi con il nord Africa e il Medio Oriente, oltre che con Malta. (4-00872)

RISPOSTA. — Nell'aprile del 1976, a seguito della morte improvvisa del pilota, unico effettivo, del porto di Reggio Calabria, si verificò l'urgente necessità di assicurare il servizio in assenza di altri piloti o pratici locali da nominare ai sensi dell'articolo 96 del codice della navigazione. La capitaneria, sentite le organizzazioni sindacali dei piloti e il Ministero, nominò con decreto datato 29 aprile 1976, n. 3/1976 (cioè 10 giorni dopo il decesso del pilota), pratici locali del porto di Reggio Calabria i piloti del porto di Messina, provvedendo ad indire, nel contempo e con procedura di urgenza, il concorso per la nomina di 2 piloti effettivi il 3 giugno 1976.

I risultati delle visite mediche, cui furono sottoposti i candidati, secondo quanto disposto dall'articolo 103 del regolamento al codice della navigazione, pervennero alla capitaneria il 16 luglio 1977.

Nel frattempo, però, gli articoli 98, 103 e 128 del regolamento al codice della navigazione vennero modificati dal decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1976, n. 952, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1977, n. 28, per cui fu avanzato quesito al Ministero per conoscere se l'ulteriore espletamento del concorso avrebbe dovuto seguire la vecchia o la nuova normativa. La risposta fu affermativa per la seconda ipotesi per cui fu necessario attendere il termine di 30 giorni entro i quali i candidati dichiarati

non idonei alla visita medica avrebbero potuto avanzare ricorso alla commissione medica di secondo grado.

Poiché il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 952 del 1976 aveva inoltre soppresso le corporazioni dei piloti di terza categoria, per le quali era sufficiente che i candidati fossero in possesso del titolo di padrone marittimo, raggruppandole tutte nella prima e seconda categoria, fu necessario avanzare quesito all'avvocatura distrettuale dello Stato per aver istruzioni circa la possibile prosecuzione del concorso, stante la nuova normativa che prescriveva per tutti i candidati il possesso del titolo di capitano di lungo corso.

L'avvocatura suggerì l'emanazione di un nuovo avviso di concorso per l'adeguazione delle relative norme. Il nuovo bando fu emesso il 1° aprile 1978 e così le prove scritte e orali ebbero inizio il 30 gennaio 1979 e furono ultimate il 16 marzo 1979, con la nomina di due aspiranti piloti, i quali terminato il tirocinio di un anno hanno ottenuto l'abilitazione definitiva il 1° maggio 1980.

Il servizio di pilotaggio, nel frattempo, è stato disimpegnato dai piloti di Messina, i quali hanno dovuto superare non poche difficoltà e sacrifici per assicurare le prestazioni anche durante le ore notturne, quando più radi e difficili divengono i collegamenti marittimi tra i due porti.

Non risulta che nell'espletamento del servizio si siano verificati ritardi, dinieghi, ripicche, incomprensibili precedenze essendovi nel porto di Reggio Calabria larga disponibilità di banchine, tale da scongiurare l'ipotesi di permanenza in rada delle navi in arrivo.

Inoltre i piloti del porto di Messina, per i servizi resi nel porto di Reggio Calabria, hanno riscosso i compensi previsti dalle vigenti tariffe e gli agenti marittimi non risulta abbiano contestato le relative fatture per pretesi servizi non resi.

Non risulta neppure che alcune navi si siano recate a Messina per prelevare il pilota di turno. Tuttavia, poiché quest'ultimo momentaneamente disimpegnava il

proprio servizio nei due porti frontisti e principalmente nel porto di Messina, non era applicabile il disposto dell'articolo 101 del regolamento del codice della navigazione circa l'obbligo della residenza, né sembra che il comandante del porto di Reggio Calabria abbia interpretato in senso restrittivo l'articolo 96 del codice della navigazione poiché nessuna domanda di altri marittimi idonei ad esercitare il pilotaggio è stata mai presentata.

D'altra parte la proposta formulata dai piloti della corporazione di Messina, circa la costituzione della corporazione unica dello Stretto e non la semplice soppressione di quella di Reggio Calabria, non è stata presa in considerazione dalla capitaneria poiché nella eventuale trattativa sarebbe mancato un interlocutore indispensabile, quale il rappresentante dei piloti effettivi della corporazione di Reggio Calabria.

Ne consegue che le asserite doglianze dell'associazione degli agenti e raccomandatori marittimi di Reggio Calabria e degli altri operatori portuali, che non risultano pervenute alla capitaneria, sarebbero infondate e premature.

Per quanto concerne l'utilizzo delle banchine nel porto in argomento si precisa che sono state completate, collaudate e consegnate all'autorità marittima le opere di cui al progetto 338/OM, per cui viene già utilizzata per le operazioni portuali la nuova banchina di levante.

Con il completamento dei predetti lavori a 1.110 metri di attracchi agibili si sono aggiunti altri 490 metri di banchina con ampi piazzali per la sosta e la movimentazione delle merci e degli automezzi da e per l'imbarco. Pertanto, il problema non riguarda la disponibilità dei posti di ormeggio bensì la mancanza di traffico marittimo che può essere incrementato solo dalla maggiore intraprendenza degli operatori economici locali.

Risponde al vero che la società SOCOMAR nella zona di levante del porto ha tuttora una piattaforma metallica per la costruzione di cassoni in cemento armato destinati alle opere marittime e portuali

ricadenti nella giurisdizione del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria. Tale piattaforma, oltre a non ostacolare in alcun modo le operazioni ed il traffico portuale, consente la stabile occupazione da anni di circa 15 persone che altrimenti sarebbero state licenziate per carenza di lavoro. È da rilevare in proposito che l'ingombro della speciale infrastruttura metallica per la costruzione dei citati cassoni è di soli metri lineari 22, contro una lunghezza totale della banchina di levante di metri 690 (di cui metri 280 del vecchio tronco e metri 410 del nuovo), che la stessa è ubicata in zona non operativa del porto e che quindi non ha alcuna rilevanza sul regolare svolgimento delle operazioni commerciali. È evidente che, nell'ambito delle proprie competenze e discrezionalità di cui all'articolo 62 e seguenti del codice della navigazione e articolo 59 e seguenti del regolamento al codice della navigazione, il comandante del porto ha agito correttamente, anche quando ha consentito che nell'ambito portuale ed alle banchine non operative venissero ormeggiati due pontoni, una bettonina ed un rimorchiatore in armamento, destinati tuttora al dragaggio e ad attività varie.

In merito alla realizzazione degli scivoli nel porto in argomento si precisa che essi non erano previsti nel progetto n. 338/OM, relativo alla costruzione del nuovo banchinamento di levante, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno.

I predetti scivoli furono richiesti all'ufficio del genio civile per le opere marittime dalla capitaneria di Reggio Calabria in relazione all'entrata in servizio di navi traghetto munite di portellone poppiere di carico e scarico automezzi.

Successivamente, ritenuto che in relazione alla classificazione di detto porto (seconda categoria seconda classe) la realizzazione degli scivoli era di stretta competenza della Regione, la capitaneria di porto ha interessato il predetto ente, che ne ha già realizzato uno e lo ha già consegnato all'autorità marittima.

Circa l'accenno all'utilizzazione della darsena, consegnata di recente all'autorità

marittima dall'ufficio del genio civile per le opere marittime, si precisa che la capitaneria ne consente l'utilizzazione da parte di ogni mezzo nautico, comprese le unità da diporto, che negli ultimi anni sono aumentate di numero e di dimensioni. In effetti la darsena viene lasciata al pubblico uso generale potendo in essa trovare ormeggio qualsiasi imbarcazione, italiana o straniera, lusoria o da pesca e di non eccessive dimensioni, con esclusione del solo tratto di metri 40 (su un totale di metri 362), riservato alle unità militari della capitaneria, dei carabinieri, della guardia di finanza e a quelle addette ai servizi portuali per le quali tutte venne inizialmente prevista.

Quanto all'approntamento sulla darsena in argomento dei servizi di rifornimento ed assistenza, si precisa che viene disimpegnato da tempo un servizio di polizia marittima nell'ambito della stessa, ad evitare che ivi vengano ad instaurarsi attività abusive. Inoltre la capitaneria ha richiesto alla Regione - assessorato ai lavori pubblici - la sistemazione di catenarie lungo le banchine per rendere più agevole l'ormeggio delle numerose imbarcazioni, mentre il comune di Reggio Calabria è stato invitato a predisporre delle prese di acqua potabile lungo tutte le nuove banchine del porto. Quanto poi agli altri servizi di assistenza e rifornimento (stazione di rifornimento carburanti, officine di riparazioni per scafi e motori, diurno con docce e ristoro ecc.), essi non possono che essere approntati dall'iniziativa privata, che sinora non ha mostrato interesse alla realizzazione degli stessi.

In merito all'accesso al porto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e all'antistante piazzale, si precisa che, essendo stati già completati i lavori, la capitaneria di porto ha interessato l'assessorato della regione Calabria per ottenere il finanziamento della recinzione relativa.

Circa la situazione dell'ufficio doganale di Reggio Calabria l'Amministrazione finanziaria ha precisato che l'attuale generale insufficienza degli organici non consente di integrare il personale in servizio presso la dogana di Reggio Calabria.

La predetta Amministrazione finanziaria ha inoltre fatto presente che l'attuale distribuzione degli spazi doganali è stata stabilita d'accordo con la locale camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, che rappresenta gli interessi di tutti gli operatori economici della zona.

Per il servizio di temporanea custodia sono state avanzate alla capitaneria di porto di Reggio Calabria n. 3 istanze di concessione demaniale, sulle quali la predetta autorità sta operando le proprie valutazioni alla luce del pubblico interesse.

Circa l'appello alla presente equiparazione dei noli per Malta in uscita sia da Reggio Calabria sia da Napoli, si precisa che i noli da Reggio Calabria per Malta sono regolati dalla conferenza AMETILE (Accordo merci Tirreno levante) di cui la società Tirrenia fa parte dal 1971.

In particolare detti noli sono inferiori a quelli in uscita dai porti di Genova e Napoli, e leggermente superiori a quelli in uscita da Catania e Siracusa, come risulta dalla tariffa conferenziata in vigore.

Per quanto riguarda il ruolo che il porto di Reggio Calabria può svolgere nel settore dei trasporti marittimi con Malta e con i paesi del nord Africa esso è ben riconosciuto nel quadro delle iniziative pubbliche. Infatti l'assetto della linea 19 della Tirrenia consente di soddisfare adeguatamente le esigenze degli scambi che attualmente la Calabria intrattiene sia con Malta sia con la Libia. La frequenza tri-settimanale del collegamento Reggio Calabria-Catania-Siracusa-Malta è tale da consentire l'inoltro via Catania delle merci destinate al mercato libico. Attualmente, per altro, per ragioni del tutto contingenti, i collegamenti tra Catania e il nord Africa non hanno la frequenza e la regolarità a suo tempo previste.

Per la Tunisia, l'attuale livello degli scambi fa ritenere più che soddisfacenti le alternative offerte, alle merci in uscita dalla Calabria, dai collegamenti Palermo-Tunisi e Napoli-Tunisi.

Si comunica infine che, su iniziativa della capitaneria di porto di Reggio Calabria, che ha già sentito le organizzazioni e gli enti interessati, sarà tenuta pros-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

simamente una conferenza dei servizi, diretta a rivalutare la funzione dello scalo marittimo di Reggio Calabria.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
SIGNORELLO.

MAMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ancora inducono il Ministero a ritenere di non dovere attribuire ai segretari comunali e provinciali, inquadrati nei ruoli regionali, la qualifica superiore, ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, specialmente dopo la soccombenza del Ministero in due uguali giudizi amministrativi (dottor Schioppa contro Ministero dell'interno - TAR del Molise - sentenza n. 64 del 22 marzo 1977 - dottor La Torre Gaspare contro Ministero dello interno - TAR del Lazio, sezione 1<sup>a</sup>, sentenza n. 314 del 10 gennaio 1979).

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto il Ministero ad appellarsi contro la sentenza « La Torre », mentre la sentenza « Schioppa » è passata in giudicato senza appello.

Per sapere, altresì, se non si ravvisi in tale comportamento una palese disparità di trattamento relativamente allo stesso caso. (4-02897)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, in sede di cancellazione dal ruolo dei segretari comunali già comandati alle Regioni ed inquadrati in quei ruoli all'atto della costituzione degli uffici regionali ai sensi dell'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, non ritenne di accordare ai segretari stessi il beneficio di cui all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Ciò in conformità ad un orientamento, più volte confermato dal Consiglio di Stato, secondo il quale le disposizioni riguardanti il pubblico impiego statale non si estendono *ipso iure* ai segretari comunali e provinciali, ma si applicano ad essi soltanto quando le norme esplicitamente lo prevedono.

Avverso la posizione assunta da questo Ministero nel negare il beneficio in parola ai segretari comunali e provinciali, sono stati presentati diversi ricorsi dagli interessati.

Quelli straordinari al Capo dello Stato, già definiti, sono stati respinti tutti per questioni pregiudiziali; tre ricorsi sono comunque ancora all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Due ricorsi giurisdizionali risultano, invece, decisi favorevolmente ai ricorrenti Gino Schioppa e Gaspare La Torre rispettivamente dai tribunali amministrativi regionali del Molise il 22 marzo 1977 e del Lazio il 10 gennaio 1978.

Avverso la prima decisione questa Amministrazione non ebbe modo di appellarsi in quanto l'avvocatura dello Stato, che pur condivideva la posizione ministeriale, nonostante l'invito a farlo, lasciò scadere i termini per l'impugnativa; avverso la decisione sfavorevole adottata sul ricorso dell'ex segretario Gaspare La Torre è stato proposto appello.

Per inammissibilità è stato, invece, respinto il ricorso proposto dal tribunale amministrativo regionale della Liguria dall'ex segretario Salvatore Russo.

Risultano, inoltre, ancora pendenti presso i tribunali amministrativi regionali del Lazio, della Campania e della Liguria, quattro ricorsi giurisdizionali.

Si ritiene, pertanto, che, prima di rivedere la posizione assunta al riguardo sia necessario attendere la definizione del contenzioso pendente. La fattispecie rappresentata dall'interrogante non sembra comunque configurare una disparità di trattamento in quanto il mancato appello alla decisione Schioppa è frutto di un ritardo procedurale non ascrivibile a questa Amministrazione.

*Il Ministro:* ROGNONI.

PARLATO, RUBINACCI E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia l'arretrato attualmente esistente negli uffici ipotecari, suddiviso per anni e per province, relativamente alla re-

gistrazione dei passaggi di proprietà, alle accensioni ed alle cancellazioni di ipoteca eccetera;

se non ritenga davvero ingiustificata l'esazione della tassa di registro da parte dello Stato sui relativi atti se la Amministrazione non sia in grado di garantire il servizio per il quale la tassa è pretesa;

se non ritenga di dover rimuovere con la massima sollecitudine le ragioni di simile inaccettabile ritardo, che tra l'altro vanifica la sicurezza dei trasferimenti e delle garanzie, immettendo — a seguito di chiamata numerica tramite le liste speciali della disoccupazione giovanile — nell'organico, sino a smaltimento degli arretrati e quindi a tempo determinato, nuovo personale in grado di assicurare il servizio d'istituto, anche mercé gestioni dirette e straordinarie da parte del Ministero ove occorra. (4-00509)

**RISPOSTA.** — La situazione di arretrato esistente presso le conservatorie dei registri immobiliari, suddivisa per province, relativamente alle trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni, è evidenziata dall'allegato prospetto.

Per quanto riguarda in particolare lo ispettorato compartimentale delle tasse di Milano si fa presente che il servizio ipotecario è pressoché al corrente in tutte le conservatorie che ricadono nella circoscrizione dello stesso ispettorato, ad eccezione delle conservatorie di Milano primo e secondo.

Ed invero per questi due uffici, data la particolare situazione, il servizio delle formalità delle trascrizioni è fermo, per Milano primo al 18 ottobre 1979 e per Milano secondo al 4 agosto 1979.

L'Amministrazione è ben conscia che per poter ricondurre i servizi ad uno stato di normalità è essenziale poter disporre nel settore di un adeguato numero di addetti ed in tal senso non viene tralasciata alcuna iniziativa che sia consentita dalla normativa vigente.

Ai sensi infatti del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, sono stati assunti, per gli anni 1979 e 1980, impiegati straordinari in numero di 613 per mansioni esecutive e di 169 per mansioni ausiliarie da utilizzare presso quegli uffici ove più accentuata si è manifestata la carenza di personale. Si soggiunge che il primo agosto 1980 hanno preso servizio 56 vincitori di un concorso a posti di operatore tecnico in prova.

È chiaro però che un contributo decisivo alla soluzione del problema potrà venire solo da un congruo incremento delle dotazioni organiche dei ruoli del personale delle conservatorie dei registri immobiliari.

In tal senso è stato già predisposto, e diramato alle altre Amministrazioni interessate, uno schema di disegno di legge nel quale viene previsto un aumento di 1.200 unità alle predette dotazioni organiche.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PROVINCE	ISCRIZIONI		TRASCRIZIONI		Annotamenti cancellazioni
	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	
Ispettorato compartimen- tale di Ancona:					
Ancona . . . . .	—	—	5.571	5.571	300
Ascoli Piceno . . . . .	50	50	1.300	1.420	200
Macerata . . . . .	611	611	4.302	3.691	—
Pesaro . . . . .	5	5	283	283	5
Ispettorato compartimen- tale di Aosta . . . . .					
	—	50	—	600	50
Ispettorato compartimen- tale di Bari:					
Bari . . . . .	110	110	2.068	2.068	100
Brindisi . . . . .	490	490	6.693	6.693	—
Foggia . . . . .	166	166	1.211	1.211	258
Lecce . . . . .	1.484	1.484	17.453	17.453	388
Taranto . . . . .	1.630	1.630	18.550	18.550	35
Ispettorato compartimen- tale di Bologna:					
Bologna . . . . .	—	65	—	6.147	
Ferrara . . . . .	—	213	—	1.282	119
Forlì . . . . .	—	43	—	737	2
Modena . . . . .	—	548	—	3.100	120
Parma . . . . .	—	39	—	1.437	242
Piacenza . . . . .	—	5	—	698	3

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PROVINCE	ISCRIZIONI		TRASCRIZIONI		Annotamenti e cancellazioni
	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	
Ravenna . . . . .	—	65	—	1.402	50
Reggio Emilia . . . . .	—	215	—	3.300	294
Ispettorato compartimen- tale di Bolzano:					
Bolzano . . . . .	Nel compartimento vige il sistema tavolare.				
Ispettorato compartimen- tale di Cagliari:					
Cagliari . . . . .	—	—	—	4.368	—
Nuoro . . . . .	—	—	—	—	—
Oristano . . . . .	—	—	—	—	—
Sassari . . . . .	—	—	—	—	—
Ispettorato compartimen- tale di Campobasso:					
Campobasso . . . . .	Non esiste arretrato.				
Ispettorato compartimen- tale di Catanzaro:					
Catanzaro . . . . .	Non esiste arretrato.				
Cosenza . . . . .	522	522	9.026	9.026	200
Reggio Calabria . . . . .	Non esiste arretrato.				
Ispettorato compartimen- tale di Firenze:					
Firenze . . . . .	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	16	16	863	863	105



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PROVINCE	ISCRIZIONI		TRASCRIZIONI		Annotamenti e cancellazioni
	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	
Grosseto . . . . .	7	7	434	434	5
Livorno . . . . .	96	96	545	545	21
Lucca . . . . .	15	15	330	330	21
Massa . . . . .	—	197	70	70	10
Pisa . . . . .	197	—	878	878	111
Pistoia . . . . .	36	36	180	180	219
Siena . . . . .	108	108	496	496	61
Ispettorato compartimen- tale di Genova:					
Genova . . . . .	30	30	3.968	3.968	50
Imperia . . . . .	26	26	1.700	1.700	70
La Spezia . . . . .	49	49	430	430	30
Savona . . . . .	36	36	1.380	1.380	300
Ispettorato compartimen- tale dell'Aquila:					
L'Aquila . . . . .	49	49	1.745	1.745	17
Chieti . . . . .	75	75	1.470	1.470	49
Pescara . . . . .	18	18	520	520	—
Teramo . . . . .	80	80	3.500	3.500	900
Ispettorato compartimen- tale di Milano:					
Milano . . . . .	—	—	—	—	—
Bergamo . . . . .	—	—	—	—	—

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PROVINCE	ISCRIZIONI		TRASCRIZIONI		Annotamenti e cancellazioni
	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	
Brescia . . . . .	—	—	—	—	—
Como . . . . .	—	—	—	—	—
Mantova . . . . .	—	—	—	—	—
Pavia . . . . .	—	—	—	—	—
Sondrio . . . . .	—	—	—	—	—
Varese . . . . .	—	—	—	—	—
Ispettorato compartimen- tale di Napoli:					
Napoli . . . . .	—	—	2.744	3.150	38
Avellino . . . . .	—	—	155	355	32
Caserta . . . . .	—	—	155	2.475	—
Benevento . . . . .	—	—	71	306	—
Salerno . . . . .	—	—	320	320	—
Ispettorato compartimen- tale di Palermo:					
Palermo . . . . .	2.129	2.211	36.640	37.845	110
Caltanissetta . . . . .	2	2	4.825	5.157	—
Agrigento . . . . .	106	117	2.065	2.535	—
Catania . . . . .	295	194	6.877	4.730	528
Enna . . . . .	36	44	1.667	1.979	—
Messina . . . . .	729	729	11.957	11.513	1.052
Ragusa . . . . .	159	467	2.975	9.765	14

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PROVINCE	ISCRIZIONI		TRASCRIZIONI		Annotamenti e cancellazioni
	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	
Siracusa . . . . .	4	4	750	750	15
Trapani . . . . .	49	49	1.649	1.789	12
Ispettorato compartimen- tale di Perugia:					
Perugia . . . . .	—	—	—	—	—
Terni . . . . .	Non esiste arretrato.				
Ispettorato compartimen- tale di Potenza:					
Potenza . . . . .	1.000	1.000	9.000	9.000	150
Matera . . . . .	Non esiste arretrato.				
Ispettorato compartimen- tale di Roma:					
Roma . . . . .	3.504	3.504	18.422	18.422	3.608
Frosinone . . . . .	29	29	2.070	2.070	13
Latina . . . . .	112	112	16.524	16.524	68
Rieti . . . . .	4	4	1.386	1.386	2
Viterbo . . . . .	—	—	4.124	4.124	—
Ispettorato compartimen- tale di Torino:					
Torino . . . . .	Non esiste arretrato.				
Alessandria . . . . .	Non esiste arretrato.				
Asti . . . . .	—	—	800	1.200	—

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PROVINCE	ISCRIZIONI		TRASCRIZIONI		Annotamenti e cancellazioni
	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	Intavo- lazioni	Reperto- riazioni	
Cuneo . . . . .	—	—	—	1.350	—
Novara . . . . .	—	—	—	1.080	725
Vercelli . . . . .	—	—	—	—	—
Ispettorato compartimen- tale di Trento:					
Trento . . . . .	Nel compartimento vige il sistema tavolare.				
Ispettorato compartimen- tale di Trieste . . . . .					
Trieste . . . . .	—	—	—	—	—
Udine . . . . .	—	—	—	—	—
Pordenone . . . . .	—	—	—	—	—
Gorizia . . . . .	—	—	—	—	—
Ispettorato compartimen- tale di Venezia:					
Venezia . . . . .	—	—	—	7.330	34
Belluno . . . . .	—	—	—	2.985	—
Padova . . . . .	—	278	—	4.990	65
Rovigo . . . . .	—	—	—	—	—
Treviso . . . . .	—	278	—	4.230	85
Verona . . . . .	—	50	—	1.800	—
Vicenza . . . . .	—	29	—	13.267	1.310

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PARLATO E MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'esatta configurazione delle partecipazioni portate in bilancio dalla SAGEA SpA di Milano (Società di gestioni azionarie) per lire 775.745.633, nonché la composizione dei conti d'ordine e specificatamente dei conti debitori per titoli in deposito e di quelli creditori per titoli in deposito presso terzi, conti che si pareggiano per complessive lire 2.404.665.645;

quali siano i criteri seguiti per la valutazione delle partecipazioni stesse;

quali siano le operazioni eseguite in borsa da questa società negli ultimi cinque anni, anche avuto riguardo alla insistente voce che la SAGEA, controllata direttamente dall'IRI e dalla Mediobanca (Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco di Santo Spirito) sia stata creata *ad hoc* per giostrare, come avrebbe fatto ai limiti dell'agiotaggio, in borsa al fine di controllare e artificiosamente condizionare la costellazione azionaria delle società controllate e collegate (ITALSIDER, STET, SME, Off. Riparazioni Navali, ITALSIEL, Società Partecipazioni Azionarie, ITALSTAT, Aeroporti Roma, Seggiovia del Vesuvio). (4-02596)

RISPOSTA. — Le partecipazioni riportate nel bilancio della SAGEA al 30 giugno 1978, sono le seguenti:

Numero azioni		
100	Aeroporti di Roma	10.000.000
5	Autostrade . . . .	50.000
196	Bastogi . . . . .	84.868
168	Fincantieri . . . .	1.680.000
6.400	Finmeccanica . . .	800.000
20.872	Italsider . . . . .	3.297.680
2.000	Italsiel . . . . .	20.000.000
600.000	Italstat . . . . .	600.000.000
350	OARN . . . . .	350.000
80	SEBN . . . . .	80.000

Numero azioni		
10	Seggiovia e auto-linea Vesuvio . . . .	50.000
11.610	SME . . . . .	3.294.338
12.550	SPA . . . . .	125.500.000
45	Stabilimenti navali - Taranto . . . .	45.000
10.146	STET . . . . .	10.513.747
		<u>775.745.633</u>

I criteri seguiti per la valutazione delle partecipazioni sono così indicati nella relazione del consiglio di amministrazione dell'epoca:

— per le azioni quotate: sulla base del loro costo svalutato, quando il caso, in base alla media aritmetica dei prezzi di compenso dei mesi di aprile, maggio, giugno 1978;

— per le azioni non quotate: sulla base del loro costo, diminuito delle eventuali perdite di esercizio approvate dalle relative assemblee e da noi conteggiate a carico del conto economico.

La società di gestioni azionarie - SAGEA società per azioni proviene, per cambio di ragione sociale avvenuto nel maggio 1941, dalla società immobiliare Chiampo società per azioni, costituita il 23 maggio 1941; trattasi pertanto di una vecchia società non creata per fini speculativi indicati nella interrogazione.

Va anche osservato, con riferimento alla elencazione fatta nell'ultima parte dell'interrogazione che le società: Officine riparazioni navali - Italsiel - società partecipazioni azionarie - Italstat - Aeroporti di Roma - Seggiovia del Vesuvio non hanno le proprie azioni quotate in borsa.

Non si ritiene infine di poter fornire i dati richiesti relativi alla composizione dei conti d'ordine e alle operazioni di compravendita eseguite in borsa negli ultimi cinque anni, trattandosi di fatti rientranti nella autonomia gestionale dell'impresa e non

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

divulgabili in base alle considerazioni contenute nella lettera del 19 giugno 1980, inviata in risposta alla interrogazione numero 4-02150.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

**PARLATO E BAGHINO.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

se sia stato mai analizzato, in tutte le sue implicazioni, il singolare rapporto che lega l'ATI (società controllata) al-

l'ALITALIA (società controllante) e che si estrinseca nel fatto che l'ALITALIA è l'« agente generale » dell'ATI e che, secondo dati correnti, dovrebbe percepire non oltre il 2 per cento;

se siano informati del fatto che, al contrario, il sistema escogitato costringe l'ATI a pagare per « spese di vendita » importi iperbolici dei quali la controllata viene gravata come un costo, così ponendo in essere un meccanismo di evasione fiscale e di disinvolta remunerazione del capitale, così come dimostrato dalla tabella che segue:

ANNO	Proventi passeggeri, cargo e posta Lit/Mil.	Spese vendita Lit/Mil.	%	Media 9% sul 50% delle vendite tramite agenti Lit/Mil.	Differenza in più inc. ta da « AZ »	%	Capitale sociale « ATI » Lit/Mil.	%
1974 . . . . .	39.477	4.394	11,1	1.766	2.628	6,7	4.000	65,5
1975 . . . . .	45.832	5.332	11,7	2.062	3.270	7,2	4.000	81,8
1976 . . . . .	58.915	6.917	11,8	2.651	4.266	7,1	4.000	106,5
1977 . . . . .	80.070	10.061	12,6	3.603	6.458	8,1	4.000	161,5
1978 . . . . .	86.350	10.029	12,1	3.886	6.143	7,1	8.476	74,0
	310.648	36.733	11,9	13.968	22.765	7,3		489,3:5=97,86

Come si potrà rilevare dal prospetto, l'« ATI », sui soli proventi passeggeri, merci e posta (seconda colonna) ha dovuto pagare per spese di vendita cifre iperboliche (terza colonna) in rapporto a quanto realmente dovuto. Il raffronto percentuale lo si può rilevare nella quarta colonna.

Analizzando i dati con una logica obiettiva e, atteso che le spese di vendita gravano al massimo sul 50 per cento del provento e, per essere cautelativi per il vettore, con una media del 9 per cento riconosciuta agli agenti di vendita, si hanno le cifre riportate nella quinta colonna. Si chiede di sapere a che titolo sono state pagate le cifre riportate nella sesta col-

na che, in percentuale sull'intero provento (settima colonna), sono astronomiche. In altri termini, la controllante « ALITALIA » ha escogitato il sistema dell'agenzia generale facendo fruttare il capitale investito nella controllata al ritmo del 97,86 per cento all'anno esentasse (nona colonna).

La cosa più sconcertante è rilevare che l'incidenza percentuale pagata agli intermediari (4,5 per cento) sull'intero provento passeggeri, merci e posta è solo il 60 per cento di quanto viene pagato all'agente generale.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali iniziative si intendono assumere in concreto per modificare sostan-

zionalmente l'artificioso meccanismo in parola che, come evidente, costituisce una operazione finanziaria estremamente dannosa per l'interesse pubblico. (4-03295)

RISPOSTA. — La nomina dell'Alitalia quale agente generale dell'ATI non costituisce, sia sotto il profilo della strategia delle decisioni di impresa sia sotto il profilo dei rapporti economici, un fatto straordinario nell'ambito dell'industria del traffico aereo.

Sotto il primo aspetto si precisa che l'Alitalia è agente generale per l'Italia, o nella eccezione inglese GSA (*General sales agent*), non solo dell'ATI (rappresentata dalla capogruppo anche all'estero), ma di ben altre 38 compagnie aeree internazionali, mentre l'Alitalia, a sua volta, viene rappresentata in molti paesi stranieri da locali GSA.

In modo analogo si comportano tutti i vettori aerei del mondo, allorché ritengono più conveniente conferire il mandato di che trattasi piuttosto che creare una propria costosa organizzazione di vendita. Il ricorso alla nomina di un GSA, lungi dal costituire un fatto sporadico, è perciò largamente diffuso nell'industria del trasporto aereo.

Sotto l'aspetto economico, poi, l'IRI ha precisato che il contratto tra un vettore aereo aderente alla IATA (Associazione internazionale dei vettori aerei), ed un GSA viene concluso secondo lo *standard* prefissato ed internazionalmente accettato, incluso in una risoluzione della IATA stessa, nota come risoluzione 800.

In base a tale contratto — che regola nello stesso modo i rapporti oltre che tra Alitalia ed ATI, anche quelli tra Alitalia ed i propri agenti, nonché quelli tra Alitalia (quale GSA) e le aerolinee che essa rappresenta — agli agenti deve essere corrisposta una commissione sulle vendite dell'8 per cento per la biglietteria nazionale e del 9 per cento per quella internazionale, cui deve aggiungersi, per gli agenti generali, un ulteriore 2,5 per cento: è proprio sulla base di questo conteggio che il contratto Alitalia-ATI prevede una com-

missione pari al 10,5 per cento (8 per cento + 2,5 per cento) da computarsi sui proventi della stessa ATI.

Non sussiste quindi alcuna discriminazione nei confronti dell'ATI, né a favore né a danno, essendo stati recepiti, nei rapporti tra capogruppo e consociata, accordi internazionali vigenti e accettati.

Solo allo scopo, poi, di dare corretta dimensione alla entità degli importi che di fatto restano all'Alitalia, quale compensazione per le maggiori spese che la società sostiene per la propria struttura commerciale (agenzia, produttori, perdite su crediti, ecc.), si osserva che circa l'8 per cento delle commissioni riconosciute dall'ATI, vengono dall'Alitalia retrocesse a favore degli agenti di viaggio che hanno materialmente curato la vendita dei passaggi aerei.

Dissolte quindi le perplessità manifestate circa la correttezza della misura delle commissioni, vi è da segnalare che le spese di vendita indicate dagli interroganti sono inesatte, in quanto includono le spese di pubblicità.

Il dato depurato e corretto è il seguente:

anno 1974: commissioni lire 3.863 milioni corrispondenti al 9,8 per cento dei proventi passeggeri, merci e posta;

anno 1975: commissioni lire 4.722 milioni corrispondenti al 10,3 per cento dei proventi passeggeri, merci e posta;

anno 1976: commissioni lire 6.004 milioni corrispondenti al 10,2 per cento dei proventi passeggeri, merci e posta;

anno 1977: commissioni lire 8.335 milioni corrispondenti al 10,4 per cento dei proventi passeggeri, merci e posta;

anno 1978: commissioni lire 8.865 milioni corrispondenti al 10,3 per cento dei proventi passeggeri, merci e posta.

Le esigue differenze tra le commissioni contrattuali e quelle risultanti dal prospetto sono dovute — come viene sempre precisato dall'IRI — alla circostanza che al totale dei proventi concorrono quelli per merci e posta, che hanno un trattamento differenziato ai fini delle commissioni.

Il Ministro: DE MICHELIS.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

PASTORE E DA PRATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del grave disservizio esistente nel sistema di distribuzione ed assegnazione del vestiario al personale dei vigili del fuoco;

2) se è a conoscenza che in numerose sedi non sono ancora state distribuite le divise invernali al personale dei servizi antincendi;

3) in particolare se è a conoscenza che nella sede di Savona il personale, a causa della mancata distribuzione delle divise invernali, è stato costretto a porsi in stato di agitazione ed effettua il servizio di soccorso in abiti borghesi;

4) quali provvedimenti intenda assumere per porre fine al disservizio esistente e metter quindi i vigili del fuoco in condizione di assolvere il loro compito con la dovuta serietà e serenità. (4-03534)

RISPOSTA. — Per il vestiario e l'equipaggiamento del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco sono in corso apposite iniziative che prevedono, tra l'altro, l'adozione di uniformi di nuova foggia.

E all'opera, infatti, una commissione ministeriale, composta anche da rappresentanti sindacali, che ha impostato una sperimentazione pratica e di laboratorio su un gran numero di nuovi capi di vestiario confezionati da varie ditte.

Il finanziamento necessario agli interventi nel settore è previsto nella legge 8 luglio 1980, n. 336, contenente norme per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ciò premesso si informa che la distribuzione e l'assegnazione di vestiario al personale dei vigili del fuoco si svolge di regola sulla base delle richieste che pervengono dai comandi provinciali, delle scorte di magazzino, delle indicazioni e proposte formulate dalla succitata commissione.

Per quanto riguarda l'attività dei vigili del fuoco di Savona, non risulta che il

servizio di soccorso sia stato effettuato in abiti borghesi, mentre un certo ritardo nelle assegnazioni delle divise invernali, si verificò in parte per la mancanza di alcune taglie, in parte per i tempi tecnici necessari per la conclusione degli atti contrattuali, nonché per le difficoltà incontrate dalle ditte appaltatrici nell'approvvigionamento dai lanifici del particolare tessuto necessario per la confezione; detti contrattempi furono superati con l'assegnazione a quel personale di altri generi di vestiario disponibili al momento.

Si assicura, comunque, che il Ministero dell'interno, sempre sensibile e attento ai problemi del corpo nazionale dei vigili del fuoco, porrà la massima cura nel provvedere in tempo agli acquisti necessari a soddisfare il fabbisogno della categoria.

*Il Ministro:* ROGNONI.

PASTORE E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intollerabile situazione ambientale nella quale si trova l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona;

per conoscere quali opere di pronto intervento il Ministro intenda effettuare nei locali attualmente adibiti a sede dell'ufficio, locali che versano in gravissime condizioni di sporcizia, di squallore, di antigienicità e pericolosità;

per conoscere infine quali sono i programmi del Governo per dare una definitiva soluzione del problema di una nuova sede, conforme all'importanza e alla delicatezza del servizio. (4-03853)

RISPOSTA. — Il problema a cui l'interrogazione si riferisce è particolarmente seguito dall'amministrazione, che attraverso i competenti organi nulla tralascia per poter pervenire ad una soluzione soddisfacente.

Da ultimo si è anche provveduto, con lettera personale del ministro, a sensibilizzare il sindaco di Savona perché voglia prestare ogni fattiva e valida collaborazione all'intendente di finanza affinché l'an-



nosa questione possa finalmente trovare soluzione nel comune interesse dell'Amministrazione e della locale collettività.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

POTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non si ritenga opportuno accertare, preve adeguate verifiche, la funzionalità dei centri operativi della dogana e della guardia di finanza di Brindisi, che versano in gravi difficoltà a causa dell'inagibilità dei locali adibiti ad uffici e servizi, e quali iniziative si intendano prendere per far fronte a tale situazione. (4-03744)

RISPOSTA. — La situazione ambientale dei centri operativi della dogana e della guardia di finanza di Brindisi delineata è da tempo a conoscenza dell'Amministrazione, che non ha mancato di porre in essere tutte le possibili iniziative dirette ad assicurare un'adeguata agibilità ai locali disponibili ed un grado di maggiore e più soddisfacente funzionalità all'insieme delle strutture esistenti.

Per il tramite degli organi finanziari locali (intendenza di finanza e compartimento doganale di Bari, circoscrizione doganale di Brindisi) ed anche direttamente, mediante intervento dell'ufficio tecnico centrale delle imposte di fabbricazione, si è provveduto ad interessare sia il provveditore regionale alle opere pubbliche di Bari, sia ancora il provveditorato generale dello Stato ed infine anche il genio civile alle opere marittime di Bari, con risultati a volte non del tutto conformi alle necessità degli interventi richiesti.

Si è giunti, ad ogni modo, alla programmazione di un piano di lavori ripartiti in quattro fasi, la prima delle quali, che prevedeva il riattamento e restauro del primo piano dei locali in uso alla dogana, è già stata ultimata, mentre è in via di esecuzione la seconda (riparazione pianterreno, relativamente ai locali posti sulla verticale del primo piano) e così, gradualmente, sarà fatto anche per le altre, consistenti nella riparazione dei restanti ambienti del piano terra e nella manuten-

zione del magazzino di temporanea custodia, oltre che nella sostituzione dei portoni del magazzino stesso e del recinto doganale.

Ovviamente l'Amministrazione segue con vivissimo interesse l'andamento di tali lavori, che considera essenziali ed indifferenti al fine di garantire un livello di necessaria funzionalità ai propri uffici, tal che sarà sua premura e soprattutto suo impegno richiamare l'attenzione degli organi competenti sollecitandone l'intervento, qualora situazioni anomale dovessero ritardare con effetti pregiudiziali, la ultimazione delle opere intraprese.

Talune difficoltà infrastrutturali sussistono inoltre anche relativamente ai locali adibiti ad uffici della guardia di finanza, ove però la situazione risulta essere non al punto da comprendere il normale grado di funzionalità del comando.

Per la esecuzione di lavori a carattere straordinario, che avranno inizio in corso d'anno, il provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha, ad ogni buon fine, già disponibile la somma da destinare a tali lavori, così come già dispone dei fondi occorrenti per la costruzione di una nuova caserma, da realizzare su apposita area recentemente assegnata al corpo.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato del fatto che alcune regioni, tra cui la Calabria, in seguito alla legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale, hanno diramato ai comuni circolari di attuazione che sollevano dubbi di legittimità e di costituzionalità. Dette circolari, infatti, limitano i benefici previsti dal titolo IV (recupero patrimonio edilizio esistente) della citata legge, ai mutuatari che non possiedono, unitamente ai componenti il proprio nucleo familiare, titoli di proprietà di alloggi nello stesso comune, né in altri, oltre naturalmente a quello che si intende recuperare.

Per conoscere se il Ministro ritenga legittima una siffatta interpretazione ridut-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1980

tiva, operata con atto regionale, di una legge generale dello Stato, che non contiene tali limitazioni e discriminazioni, sulla base di un criterio, la proprietà, che semmai potrebbe giustificare una graduatoria e non certo l'esclusione di determinati richiedenti. (4-03502)

**RISPOSTA.** — Sui dubbi di legittimità e costituzionalità che le circolari di talune Regioni, tra cui la regione Calabria, hanno fatto sorgere sull'applicazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, e precisamente sui benefici previsti dal titolo IV (recupero patrimoniale esistente), è anzitutto necessario distinguere tra interventi di recupero attuati senza contributo dello Stato, quindi ad iniziativa sia dei comuni sia dei proprietari singoli o riuniti in consorzi, per i quali non si pone, in via generale, il problema dei requisiti dei beneficiari, ed interventi attuati con mutui agevolati assistiti dal contributo dello Stato, previsti dall'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

In tale ultimo caso, ai sensi dell'articolo 33 della suddetta legge, le abitazioni recuperate con le predette agevolazioni creditizie, possono essere cedute o assegnate esclusivamente ai soggetti aventi i requisiti per l'assegnazione di abitazioni di edilizia economica e popolare che vi ricomprende anche quello della non possidenza.

*Il Ministro:* COMPAGNA.

**RUSSO GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia in corso di esame una proposta di soluzione a favore delle popolose frazioni della provincia di Catania quali Vena, Montargano, Stazzo, Pennisi, S. Maria La Scala, Capomolini, le quali, prive di un ufficio o recapito postali, attendono da tempo una soluzione alternativa quale un servizio postale mobile su autovettura che provveda almeno due o tre volte la settimana al recapito o ritiro della posta e alla consegna a domicilio delle rate ai pensionati molto anziani, indigenti, malati o invalidi ivi residenti.

(4-02375)

**RISPOSTA.** — Tutte le frazioni indicate nell'interrogazione fruiscono di un servizio di recapito postale giornaliero; infatti:

la frazione Vena è compresa nell'itinerario del servizio di recapito di Presa;

la frazione di Montargano è inclusa nel servizio di recapito facente capo a Puntalazzo;

la frazione Stazzo è già fornita di un regolare servizio di recapito;

la frazione Pennisi è compresa nello itinerario del servizio di recapito di Piano D'Api;

le frazioni Santa Maria la Scala e Capo Molini sono comprese nelle zone urbane dell'ufficio principale di Acireale.

Ciò premesso, si soggiunge che, in atto, i quattro uffici postali mobili di cui dispone questa Amministrazione sono tutti dislocati presso le zone terremotate dell'Umbria e dell'Alto Lazio.

Per quanto concerne, poi, l'auspicata consegna a domicilio delle rate ai pensionati, è da sottolineare che il servizio di pagamento delle pensioni a domicilio viene espletato, in via sperimentale, soltanto in pochissime località, sedi, per altro, di ufficio postale.

Verrebbe, pertanto, a mancare per le frazioni indicate nell'interrogazione il presupposto indispensabile per l'organizzazione del servizio in parola.

Comunque, non può farsi a meno di significare che il predetto servizio, pur rivestendo un indubbio carattere di socialità, presenta problemi di difficile soluzione sia dal punto di vista organizzativo, sia sotto l'aspetto degli oneri gravanti sull'Amministrazione sia, infine, per i gravi rischi inerenti alla circolazione ed al trasporto dei fondi.

In relazione a quest'ultimo punto, va considerato che il notevole dilagare della criminalità e la conseguente alta frequenza di rapine, furti e scippi, impongono una adeguata tutela dei valori e del personale addetto, tutela che dovrebbe, ovviamente, essere affidata a scorte armate delle forze dell'ordine, sempre più difficilmente otteni-

bili, data la molteplicità di pesanti incombenze cui sono chiamati, quotidianamente, polizia e carabinieri.

A tal proposito, giova ricordare che, recentemente, proprio la direzione provinciale postelegrafonica di Catania ha chiesto di essere autorizzata a sopprimere il servizio di pagamento delle pensioni a domicilio, in fase sperimentale presso il dipendente ufficio di Acireale, motivando la richiesta con la comunicazione ricevuta dal locale comando dei carabinieri di non poter più espletare, per disposizione degli organi superiori, la consueta vigilanza a favore del personale adibito all'attività di cui trattasi.

*Il Ministro: DARIDA.*

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona versa ormai da anni in una situazione operativa (dovuta all'assenza di una sede appropriata, con la necessità di una dislocazione sparsa per la città di uffici e magazzini) che impedisce lo svolgimento di un lavoro razionalmente produttivo in un ufficio tanto essenziale per lo Stato quale quello delle imposte dirette, preposto alle entrate erariali per garantire la giustizia fiscale, secondo i dettami della Costituzione;

la soluzione del problema dei locali non può essere ulteriormente rinviata ed i lavoratori dipendenti delle imposte dirette di Savona, nell'assemblea tenuta sabato 14 giugno 1980 su questo argomento, ne hanno indicato la possibile ubicazione nella zona di Oltretimbro destinata all'edilizia —

in quale modo il Ministro intenda intervenire per la soluzione, non più rinviabile, di tale delicato problema. (4-04416)

RISPOSTA. — Il problema a cui l'interrogante si riferisce è particolarmente seguito dall'Amministrazione che, attraverso i competenti organi nulla tralascia per po-

ter pervenire ad una soluzione soddisfacente.

Da ultimo si è anche provveduto, con lettera personale del ministro, a sensibilizzare il sindaco di Savona perché voglia prestare ogni fattiva e valida collaborazione all'intendente di finanza affinché la annosa questione possa finalmente trovare soluzione nel comune interesse dell'Amministrazione e della locale collettività.

*Il Ministro: REVIGLIO.*

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

sulla base di quali elementi obiettivi è stato deciso, da parte dell'autorità competente, di procedere martedì 4 marzo 1980 contro la civile manifestazione dei funzionari in sciopero e di sparare, durante la carica, tre bombe lacrimogene;

se non ritiene che sia stato quanto meno eccessivo disperdere una manifestazione impostata nei limiti della corretta applicazione di un diritto costituzionale, mentre manifestazioni di altre categorie che si svolgevano contemporaneamente in modo non parimenti civile non venivano minimamente disturbate dalle forze dello ordine;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dell'autorità procedente.

(4-02840)

RISPOSTA. — Il 5 marzo 1980, non il 4, come indicato nell'interrogazione, circa 350 funzionari direttivi statali, dopo aver effettuato una manifestazione, regolarmente autorizzata, in piazza Venezia a Roma, raggiungevano, a piccoli gruppi, con cartelli e megafoni, piazza Montecitorio.

Poiché era stato fatto divieto di tenere manifestazioni nella piazza antistante la sede del Parlamento ed essendo anche in corso una manifestazione di circa cinquemila autoferrotranvieri, che si erano radunati in piazza Santissimi Apostoli e, con ogni probabilità, avrebbero cercato di raggiungere piazza Montecitorio, furono pre-

disposti dalle forze dell'ordine posti di blocco nelle vie di accesso alla piazza e fu rivolto ai funzionari dimostranti l'invito ad allontanarsi dalla piazza stessa.

Poiché i dimostranti non aderivano all'invito, il dirigente del servizio di ordine pubblico, dopo aver ottemperato alle formalità di legge, ordinava lo scioglimento coattivo della manifestazione, durante il quale, opponendosi i manifestanti alla forza pubblica, venivano esplosi alcuni candelotti lacrimogeni.

Non risulta, infine, che in quello stesso giorno si siano verificati atti di intolleranza da parte di altri dimostranti.

*Il Ministro:* ROGNONI.

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche di consigliere comunale e provinciale sono autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 — in virtù di quale disposizione al coadiutore principale Giacinto Casciaro, in servizio presso l'ufficio imposte dirette di Rossano, sia stata fatta richiesta di indicare i giorni di ciascuna settimana, per i quali il predetto deve richiedere tale autorizzazione;

per conoscere altresì la norma che prevede un limite massimo di tre giorni settimanali per i quali può essere concessa l'autorizzazione in parola;

per conoscere inoltre se il Ministro ritenga lesivo delle libertà costituzionali burocratizzare la vita amministrativa con le suddette limitazioni. (4-04170)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, prevede che i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche di consigliere comunale e consigliere provinciale, esclusi i dipendenti per i quali, a norma dell'articolo 1, è prevista l'aspettativa, sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi dal servizio

per il tempo necessario all'espletamento del mandato.

Dalla citata disposizione legislativa si deduce che l'impiegato a cui l'interrogante si riferisce, pur avendo il diritto di assentarsi dall'ufficio imposte di appartenenza per il tempo strettamente necessario allo adempimento del suo incarico presso il comune di Corigliano Calabro, ha l'obbligo di chiedere la relativa preventiva autorizzazione ai competenti organi dell'Amministrazione finanziaria.

Senonché, egli, a quanto risulta dagli atti, si è assentato dall'ufficio imposte dal 10 settembre 1979 a tutto il mese di aprile 1980 in via pressoché continuativa, per l'espletamento del mandato amministrativo, senza per altro chiedere ed ottenere la citata preventiva autorizzazione.

Conseguentemente, l'Amministrazione finanziaria, al fine di poter regolarizzare lo accennato pregresso lungo periodo di assenza dal servizio, ha ritenuto di dover invitare l'interessato a produrre al riguardo documentata istanza.

Nel contempo, il medesimo è stato invitato a presentare, per il futuro, la necessaria richiesta di autorizzazione.

Si ritiene che l'Amministrazione, nella particolare circostanza, abbia legittimamente operato nel quadro della normativa contemplata dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, tenuto anche conto che il sindaco di Corigliano Calabro con lettera del 9 aprile 1979, n. 4726, precisava tra l'altro che il signor Casciaro, per l'espletamento del suo incarico di assessore effettivo, avrebbe dovuto assentarsi dall'ufficio soltanto nella giornata di mercoledì.

Ed invero l'espletamento del mandato elettorale da parte di un pubblico dipendente, fuori delle ipotesi per le quali la legge prevede espressamente il collocamento in aspettativa, non può giustificare una assenza continuativa dall'ufficio, protratta per un periodo di tempo maggiore di quello necessario allo svolgimento delle funzioni connesse a tale mandato, in relazione alla importanza del comune ed alla sua popolazione.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del gravissimo sopruso perpetrato al comune di Cerignola in occasione della presentazione delle liste elettorali per il rinnovo di quel consiglio comunale, ove la lista del PCI ha potuto conquistare il primo posto sulla scheda elettorale grazie alla complicità del locale segretario comunale. Infatti, secondo un ricorso presentato dalla locale sezione del MSI-DN alla commissione elettorale mandamentale, il portone principale del municipio la mattina del 9 maggio è rimasto chiuso sino alle ore 8 precise; quando è stato aperto i rappresentanti del PCI e del MSI-DN sono entrati insieme e si sono posti dietro la porta dell'ufficio del segretario comunale che è rimasta chiusa con la scritta luminosa « occupato » sino alle ore 8,35; a quell'ora sono usciti dall'ufficio del segretario comunale un assessore del PCI ed altri quattro dirigenti di quel partito che, entrati da una porta secondaria, erano nell'ufficio del segretario comunale prima delle ore 8, mentre la chiusura del portone principale impediva ad altri l'accesso al comune. Il ricorso del MSI-DN alla commissione elettorale non ha avuto esito poiché la commissione si dichiarava incompetente trattandosi di eventuali responsabilità amministrative e penali;

2) se intende intervenire direttamente o tramite la prefettura di Foggia per avviare una inchiesta sulla vicenda ed, eventualmente, prendere i provvedimenti anche disciplinari che si rendessero necessari.

(4-03485)

RISPOSTA. — In vista dell'inizio delle operazioni di presentazione delle liste dei candidati alle recenti consultazioni elettorali — fissato, come noto, per le ore 8 del 9 maggio 1980 — un gruppo di attivisti del PCI cominciò a stazionare, fin dalle ore 18 del giorno precedente, davanti all'ingresso principale della sede municipale di Cerignola, assicurando, con turni di avvicendamento, una presenza costante per tutta la

notte, al fine di conquistare per la lista del partito il primo posto nella scheda elettorale.

La presentazione della lista era stata affidata, per delega, al signor Angelo Piarulli, dipendente del comune di Cerignola, il quale verso le ore 7 del giorno 9, prendeva posto nella prima fila del gruppo dei rappresentanti del PCI, a ridosso del portone d'ingresso, in attesa dell'apertura al pubblico.

Verso le ore 7,45 si recava presso il municipio di Cerignola, proveniente dal vicino comune di Trinitapoli, il delegato per la presentazione della lista dei candidati del MSI-DN, signor Giuseppe Sarcina.

Alla medesima ora, accedendo da una porta secondaria apertagli dal custode, raggiungeva la sede municipale il segretario comunale dottor Giuseppe Antonello, seguito, subito dopo, sempre per l'ingresso secondario, dall'assessore comunale signor Vincenzo Gammino.

Verso le ore 7,50, il custode faceva accedere al comune, attraverso il portone d'ingresso principale, momentaneamente aperto per l'occorrenza, l'impiegato addetto all'ufficio elettorale, signor Antonio Stringarò, che raggiungeva l'ufficio del segretario comunale.

Alle ore 8, il custode, previa autorizzazione del segretario comunale, provvedeva ad aprire il portoncino ricavato nel portone principale d'ingresso al municipio per consentire l'accesso alle persone che, numerose, sostavano all'esterno.

Si verificava allora una vera e propria gara fra i presenti prima attraverso l'angusto passaggio e poi sulle due scalinate di accesso, tanto che, nella ressa, rimaneva travolto lo stesso custode che riportava lievi contusioni.

Il Sarcina — che per sua stessa ammissione si era prima tenuto lontano dal portone d'ingresso e precisamente sul marciapiede antistante — riusciva ad entrare dopo che altre persone lo avevano preceduto; queste, tra le quali anche il presentatore della lista del PCI signor Piarulli, più pratiche della dislocazione degli uffici, avevano anche modo di sfruttare meglio la conoscenza dell'itinerario da percorrere per

raggiungere l'ufficio del segretario comunale.

Una volta aperto l'ingresso del municipio nelle circostanze innanzi citate, le prime persone entrate nell'atrio si dirigevano velocemente al primo piano verso lo ufficio del segretario comunale attraverso la scalinata di sinistra, mentre Giuseppe Sarcina imboccava a passo sostenuto la scalinata di destra, giungendo davanti alla segreteria comunale quando già altre persone, salite per la scalinata di sinistra, erano schierate davanti alla porta.

Il Sarcina si poneva in attesa del suo turno — sostando, peraltro, nei pressi e non a ridosso immediato della porta dell'ufficio del segretario comunale — e poco dopo apprendeva, da altre persone presenti, che nell'ufficio stesso era già entrato il presentatore della lista del PCI.

Ultimate le operazioni di consegna della prima lista, veniva ammesso il Sarcina, il quale presentava la lista del MSI-DN avanzando, nel contempo, riserve nei confronti del segretario comunale circa la regolarità della precedenza accordata alla lista PCI.

Gli accertamenti espletati in sede locale, nonché le dichiarazioni rese davanti agli organi di polizia, hanno suffragato il convincimento che dall'ingresso secondario non sia entrato nessuno ad eccezione, come innanzi detto, del segretario comunale e dell'assessore Vincenzo Gammino e che il presentatore della lista del PCI sia entrato in municipio dall'ingresso principale all'atto della apertura al pubblico, precedendo il rappresentante del MSI per le circostanze innanzi precisate.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**TATARELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che alla prefettura di Bari, nel corso delle comunicazioni alla stampa sui risultati elettorali, il prefetto Latilla e il suo collaboratore Celie anticipavano ai rappresentanti politici e parlamentari della lista n. 8 per la regione Puglia, la DC, i dati sulle preferen-

ze dei candidati mentre si rifiutavano, ed in modo scortese ed arrogante, di fornire analoghe notizie ai richiedenti rappresentanti politici e parlamentari delle liste dal n. 1 al n. 7;

se ritengono di far presente al prefetto di Bari e ai suoi collaboratori che la prefettura è organo dello Stato e non dei partiti in quanto a Bari, da sempre, è comune opinione scambiare il palazzo di Governo con un ufficio di rappresentanza dei partiti di Governo. (4-03718)

**RISPOSTA.** — In occasione delle recenti consultazioni elettorali la prefettura di Bari ha allestito un sala stampa ubicata in 3 saloni del palazzo del governo che ha ospitato radio, televisioni, giornalisti, rappresentanti di partiti perché potessero prendere visione dei risultati man mano che pervenivano in prefettura ed erano elaborati dall'ufficio elettorale, su prospetti contenenti anche i raffronti con consultazioni precedenti, affissi su appositi tabelioni.

Il servizio reso dalla prefettura è stato apprezzato anche con pubbliche testimonianze da tutti quelli che hanno seguito lo svolgimento delle operazioni elettorali. Particolare compiacimento hanno espresso i partiti politici impegnati nelle competizioni elettorali.

Anche il MSI-DN ha avuto modo di acquisire tutti i dati elaborati, mentre altri, richiesti al capo di gabinetto del prefetto, sono stati da quest'ultimo acquisiti direttamente presso l'ufficio elettorale e forniti dal dottor De Marco, segretario provinciale del succitato partito.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**URSO GIACINTO, CIANNAMEA E LEC-CISI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali motivi non hanno ancora suggerito al Governo di far anticipare la conclusione serale degli spettacoli televisivi delle reti pubbliche e private, misura questa che ben potrebbe contribuire al risparmio energetico soprattutto per gli effetti indotti. (4-02036)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione, per quanto concerne la concessionaria RAI, può trovare riferimento nel quadro degli ampi poteri di intervento, in materia di programmazione, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha conferito alla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Per quanto, invece, riguarda l'emittenza privata, la questione potrebbe essere disciplinata nell'ambito della nuova normativa, in fase di elaborazione, che sarà presentata non appena possibile al Parlamento per la definitiva approvazione.

Va, però, considerato che un eventuale provvedimento per anticipare la conclusione serale delle trasmissioni televisive determinerebbe un impatto di carattere sociologico in quanto andrebbe ad incidere sulle abitudini del cittadino, impatto la cui rilevanza sfugge alla valutazione di questo Ministero.

Ad avviso dello scrivente, comunque, l'iniziativa — che indubbiamente potrebbe produrre una certa riduzione dei consumi di energia elettrica, però difficilmente quantificabile anche perché riferita ad ore non di massimo consumo — acquisterebbe un suo pieno significato soltanto nel contesto di un articolato programma di misure per il contenimento dei consumi energetici.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DARIDA.*

VIRGILI E ZAVAGNIN. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che con il 14 aprile scorso la direzione delle aziende pubbliche Fluormine ha proceduto al licenziamento di 60 dipendenti a Presteval nella Valle di Fiemme in Trentino e di altrettante unità a Vallarsa in Alto Adige nonostante sembrasse si fossero individuate soluzioni alternative dopo ripetuti incontri tra le rispettive aziende e i sindacati dei lavoratori;

che tali provvedimenti rendono ancora più grave la situazione produttiva e occupazionale nelle zone sopraindicate ed in particolare nella provincia di Trento dove viene pagato il più alto prezzo in termini

di perdita di posti lavoro per la nota « vicenda » delle aziende ex EGAM —:

a) quali orientamenti intende adottare il Governo, di concerto con le stesse province autonome di Trento e di Bolzano, per garantire che non vada perduto il patrimonio produttivo e professionale delle diverse aziende pubbliche Fluormine operanti nel settore chimico;

b) quali provvedimenti sono in essere per assicurare ai lavoratori licenziati delle due aziende le provvidenze di legge;

c) quali garanzie di continuità vengono date alle maestranze dell'altra azienda pubblica Fluormine di Mezzolombardo in Trentino in termini produttivi e occupazionali. (4-03230)

RISPOSTA. — Le ricerche svolte dalla società SAMIM non hanno consentito di accertare alcuna possibilità di continuazione delle coltivazioni minerarie della fluorite in condizioni di economicità accettabili.

Sulla base di questa premessa, già chiaramente esposta nel programma operativo SAMIM 1979-84, approvato dal CIPI il 17 gennaio 1980, la SAMIM ha provveduto alla chiusura delle unità di Vallarsa, Prestavel e Mezzolombardo, previa ricerca di accordi con le organizzazioni sindacali locali per ridurre al minimo le conseguenze sul piano socio-economico delle chiusure stesse.

Le conclusioni operative raggiunte sono le seguenti:

a) miniera di Vallarsa: trasferimento degli impiegati ad altra unità SAMIM (Monteneve), operante nella stessa provincia, senza ricorso alla cassa integrazione guadagni; procedura di licenziamento collettivo per gli altri lavoratori, come da accordo interconfederale del 5 maggio 1965 e da normativa vigente in materia, integrata da una somma uguale per tutti i lavoratori, e pari a 3 milioni lordi;

b) miniera di Prestavel: trasferimento da parte degli addetti ad altre aziende della SAMIM e società consociate, nella salvaguardia dei diritti acquisiti, e procedura di licenziamento collettivo per gli altri, con le stesse modalità e provvidenze del caso precedente;

c) stabilimento di Mezzolombardo: trasferimento di tutto il personale all'impianto della SAMIM abrasivi di San Michele all'Adige, nella stessa provincia di Trento.

Tutte le procedure sono state regolarmente avviate, e pertanto le provvidenze di legge per i lavoratori licenziati sono assicurate, come richiesto nella interrogazione.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia della decisione assunta dal Ministero delle finanze di sopprimere l'ufficio delle imposte dirette con sede a Pietrasanta in provincia di Lucca, assegnando le funzioni di detto ufficio all'analogo ufficio di Castelnuovo Garfagnana, distante 43 chilometri da Pietrasanta e non facilmente raggiungibile in quanto posto all'interno delle Alpi apuane.

Si chiede di sapere se sia stata valutata, oltre ai parametri precedentemente indicati dal Governo e dalla relazione della Commissione parlamentare presieduta dal senatore Santalco (cioè: numero dei contribuenti, gettito dei tributi amministrativi, struttura degli insediamenti economico-produttivi sottoposti compresi nell'ambito di competenza degli uffici) anche l'esigenza dei cittadini di raggiungere senza ingiustificati disagi e senza ripetitive e prolungate assenze dal lavoro o dalle attività produttive gli uffici fiscali.

Si chiede, infine, quali motivazioni non consentirebbero il trasferimento delle competenze dell'ufficio di Pietrasanta a quello di Viareggio assai vicino, tenuto conto che se avesse prevalso il criterio dei più numerosi contribuenti o delle maggiori entrate tributarie, l'accorpamento degli uffici avrebbe postulato il trasferimento da Castelnuovo Garfagnana (5.000 contribuenti) a Pietrasanta (15.000 contribuenti) e non l'inverso. (4-04203)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, non si rende possibile precisare se l'ufficio delle imposte dirette di Pietrasanta rimarrà o meno in attività in dipendenza dell'attuazione della legge 24 luglio 1978, n. 388, che

come è noto, prevede la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari entro il 31 dicembre 1980; e ciò in quanto tale rideterminazione sta formando tuttora oggetto di esame da parte dei componenti organi centrali dell'Amministrazione finanziaria.

Si può comunque assicurare che ogni determinazione al riguardo sarà adottata sulla base di criteri improntati alla massima possibile obiettività e razionalità, onde pervenire ad una dislocazione ottimale e pienamente funzionale delle future sedi degli uffici finanziari.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che in data 15 novembre 1979 (posizione 1339420), il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto comunicava l'esito positivo della domanda di onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto inoltrata dal signor Corrada Giuseppe, residente a Lodivecchio (Milano);

considerato che il diploma con insegne, nonché la medaglia ricordo non sono state ancora consegnate al comune di residenza;

tenuto conto che la direzione provinciale del tesoro di Milano non ha finora provveduto alla corresponsione dell'assegno vitalizio —

quali urgenti iniziative ha inteso prendere perché la struttura pubblica interessata sia posta nelle condizioni di poter garantire che il signor Corrada Giuseppe, così come altri cavalierati, si vedano finalmente riconosciuto un diritto da loro tanto atteso. (4-03976)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Milano ha provveduto a corrispondere al signor Giuseppe Corrada le competenze arretrate (lire 118.205) e quelle correnti dell'assegno di vitalizio di Vittorio Veneto.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
TAMBRONI ARMAROLI.